244. **Allegato B**

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

		PAG.
Risoluzione in Commissione:		
Giardiello	7-00436	11591
Interpellanze:		
Selva	2-00662	11592
Bolognesi	2-00663	11592
Interrogazioni a risposta in Commissione:		
Hüllweck	5-01585	11594
Turci	5-01586	11594
Rizza	5-01587	11594
Interrogazioni a risposta scritta:		
Buontempo	4-13847	11596
Bizzarri	4-13848	11596
Bizzarri	4-13849	11596
Tremaglia	4-13850	11597
Rodeghiero	4-13851	11597
Rodeghiero	4-13852	11598
Fontan	4-13853	11599
Pecoraro Scanio	4-13854	11599
Lumia	4-13855	11599
Merlotti	4-13856	11600
Bertucci	4-13857	11601
Leonardelli	4-13858	11601
Lumia	4-13859	11602
Mormone	4-13860	11602
Mormone	4-13861	11603
Mormone	4-13862	11603
Apposizione di una firma ad una mozione		11604
Ritiro di un documento di sindacato ispettivo		11604
Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:		
Anghinoni	4-11752	III
Battafarano	4-05212	IV
Bellei Trenti	4-10129	IV
Bizzarri	4-08319	V
Boffardi	4-10618	VI

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le *risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza*.

		PAG.
Boghetta	4-10435	VII
Brunetti	4-12754	IX
Canesi	4-03016	IX
Cardiello	4-10348	X
Cuscunà	4-08732	X
Falvo	4-06881	XI
Gambale	4-07721	XII
Gasparri	4-11550	XIII
Gasparri	4-11551	XIV
Gubert	4-08421	XV
Lucchese	4-07073	XVI
Malvezzi	4-02619	XVII
Mammola	4-09545	XVIII
Mastrangelo	4-09573	XVIII
Mastroluca	4-11648	XIX
Matranga	4-11481	XX
Matteoli	4-10535	XX
Menia	4-11919	XXI
Muzio	4-10616	XXII
Nania	4-10843	XXIII
Nappi	4-09187	XXIV
Nespoli	4-08944	XXV
Novelli	4-09905	XXV
Oliverio	4-10953	XXVI
Pampo	4-05827	XXVII
Pecoraro Scanio	4-08462	XXVIII
Pecoraro Scanio	4-11767	XXIX
Polli	4-08839	XXIX
Ruffino	4-11376	XXX
Sandrone	4-11577	XXX
Scozzari	4-11316	XXXII
Scozzari	4-12570	XXXIII
Storace	4-09305	XXXIV
Storace	4-09615	XXXV
Storace	4-11871	XXXV
Tremaglia	4-12615	XXXVI
Valiante	4-10273	XXXVII
Vietti	4-07063	XXXVIII
Zeller	4-09500	XXXIX
ERRATA CORRIGE		XXXIX

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La IX Commissione,

premesso che:

la rete ferroviaria della provincia di Avellino, ammontante complessivamente ad appena 186,6 chilometri, risulta in un grave stato di inadeguatezza funzionale e tecnologica, trattandosi in particolare di linee non elettrificate ed a binario semplice;

nei programmi della locale direzione delle ferrovie dello Stato è previsto un significativo ridimensionamento della rete irpina, attraverso la cancellazione immediata della tratta Lioni-Rocchetta S. Antonio, intenzione peraltro non prevista nel contatto di programma delle Ferrovie dello Stato sottoposto all'esame del Parlamento;

la tratta in oggetto rappresenta, seppure inadeguata, l'unica struttura di trasporto su ferro dell'Irpinia centrale e dell'alta Irpinia, nonché di collegamento delle aree industriali sorte ex articolo 32 della legge 219, nella cosiddetta area del cratere ed è stata inoltre indicata dal piano dei trasporti della regione Campania, quale struttura da ammodernare e potenziare:

impegna il Governo

a verificare la rispondenza dell'annunciato ridimensionamento della rete irpina con gli impegni assunti dalle Ferrovie SpA in sede di contratto di programma e con riguardo alle disposizioni dell'articolo 44 della legge 24 dicembre 1993, n. 538, che escludono interventi di riduzione di linee della rete ferroviaria nazionale;

a prevedere, nel quadro degli impegni del Governo per il rilancio dell'economia del Mezzogiorno, il potenziamento e l'ammodernamento dei trasporti su ferro anche nell'Irpinia, a servizio delle popolazioni residenti e delle nuove attività economiche ed industriali dell'area del cratere.

(7-00436) « Giardiello, De Simone, Schettino ».

* * *

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere – premesso che:

la Direzione generale della cooperazione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale è stata, di fatto, « ibernata », dopo il forzato abbandono dell'edificio di Via Nazionale 46, Roma, dove i suoi uffici erano ubicati;

tale situazione è conseguente alla ordinanza del Tribunale di Roma che, in accoglimento della richiesta dell'INPDAP, Ente proprietario dello stabile, aveva disposto lo sgombero per il giorno 8 settembre scorso;

l'INPDAP si era rivolto all'autorità giudiziaria per rientare in possesso dell'edificio non avendo mai sottoscritto, con il Ministero del lavoro, il relativo contratto di locazione e anche per lo stato di pericolosità delle strutture, dichiarato da più di due anni;

il Ministero del lavoro, a conoscenza dell'azione avviata dall'INPDAP e anche delle condizioni precarie dello stabile, prospettò fin dal gennaio 1993 il trasferimento della Direzione generale della cooperazione in una nuova sede, ma a tutt'oggi i locali prescelti di Via Brighenti non sono stati completati né risulta concessa la prescritta destinazione d'uso come uffici pubblici;

a seguito dello sgombero da Via Nazionale, il personale della Direzione generale della cooperazione, per decisione del Ministero del lavoro, è stato « autorizzato a considerarsi messo a disposizione presso il proprio domicilio »;

lo stato di cose che si è venuto a determinare si configura come interruzione di pubblico servizio;

in questo periodo più che mai l'attività della Direzione generale della cooperazione è di notevole rilievo, soprattutto per i compiti istituzionali di vigilanza in un settore delicato e di grande rilevanza economica e nel momento in cui sono in corso numerose inchieste giudiziarie in particolare sulle « cooperative rosse » –:

per quali motivi il Ministero del lavoro e della previdenza sociale non sia intervenuto tempestivamente allo scopo di evitare la presente situazione;

quali urgenti iniziative si intendano adottare per consentire alla Direzione generale della cooperazione di riprendere in pieno la propria attività;

quali norme siano alla base della decisione del Ministero di lasciare a disposizione il personale presso le proprie abitazioni.

(2-00662) « Selva ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere – premesso che:

il direttore della sede INAIL di La Spezia sta attuando, nei confronti degli assistiti titolari di rendite e dei patronati che li rappresentano comportamenti particolarmente discutibili e vessatori;

tali comportamenti si evidenziano, specificatamente, nella sistematica interdizione dell'attività che le leggi vigenti assegnano ai patronati attraverso la discussione in sede collegiale medica dei ricorsi avverso le decisioni dell'Istituto, nonché attraverso la normale attività di carattere assistenziale ed informativo che si avvale, istituzionalmente, di rapporti di corretta e reciproca collaborazione fra enti e patronati; violando altresì accordi localmente sottoscritti;

inoltre, pur all'interno di una condivisibile politica generale volta ad un mag-

gior rigore nelle revisioni periodiche delle rendite derivanti da inabilità al lavoro, la direzione INAIL di La Spezia sembra agire in base a criteri dubbi se non arbitrari;

infatti, la quasi totalità dei soggetti revisionati risulta in condizioni di miglioramento delle proprie condizioni fisiche e, miracolosamente, tale miglioramento ha colto anche tanti soggetti affetti da silicosi che, come è noto, è malattia progressiva ed irreversibile;

risulta che i sindacati locali, a fronte dell'insostenibile e grave situazione, abbiano richiesto le dimissioni dell'attuale consiglio di amministrazione dell'INAIL provinciale –:

se sia a conoscenza dei fatti esposti ovvero intenda avviare una indagine conoscitiva in merito, e, nel caso in cui i fatti corrispondano al vero, se i criteri ed i comportamenti adottati dalla sede INAIL di La Spezia rientrino nella politica del Governo sulla materia in oggetto;

quali misure intenda adottare qualora vengano individuati arbitri e comportamenti non conformi alle normative vigenti da parte del direttore della sede INAIL di La Spezia.

(2-00663) « Bolognesi ».

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

HÜLLWECK. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 341 del 1990 il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (MURST) ha inviato alla FNOMCeO (Federazione nazionale ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri) in data 25 luglio 1995 il parere del Consiglio universitario nazionale (parere espresso nella riunione del 21 aprile 1995) circa il riassetto dell'ordinamento didattico dei corsi di specializzazione in medicina;

l'invio del suddetto parere alla FNOMCeO è avvenuto tre mesi dopo la formulazione dello stesso, unitamente alla richiesta alla FNOMCeO, da parte del MURST, di un « cortese esame » del testo per le osservazioni di competenza;

la richiesta di osservazione alla FNOMCeO è stata accompagnata dall'invito a trasmettere le medesime al MURST entro pochi giorni, con l'annotazione per la quale « trascorso il termine indicato il parere si intenderà favorevolmente acquisito » –:

se *non ritengano poco funzionale l'iter* procedurale adottato dal MURST, nell'assurda pretesa di ottenere nel giro di pochi giorni (nel mese di agosto) il parere tecnico di un organismo come la FNOMCeO (a sua volta costretta a sottoporre i testi ai propri esperti concedendo loro congruo tempo di valutazione), a fronte della delicatezza della materia trattata e se non si ravvisi, nell'adozione di tale *iter* procedurale, il reiterato tentativo di escludere *de facto* (non certo sul piano formale) l'organismo di rappresentanza dei medici da una autentica e consueta collaborazione nel determinismo della formazione dei medici specialisti italiani. (5-01585)

TURCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

la fase di avanzamento delle trattative relative alla cessione della Nuova Tirrena, e i termini delle garanzie richieste dagli aspiranti acquirenti al fine di assicurare la continuità imprenditoriale di Nuova Tirrena e dei livelli occupazionali attuali. (5-01586)

RIZZA, GRITTA GRAINER, MANZINI, CORDONI, PENNACCHI, STANISCI e TURCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

la legge 10 aprile 1991, n. 125 ha lo scopo di favorire l'occupazione femminile e di realizzare l'uguaglianza sostanziale tra uomini e donne nel lavoro, anche mediante l'adozione di misure denominate azioni positive per le donne, al fine di rimuovere gli ostacoli che di fatto impediscono la realizzazione di pari opportunità;

la stampa locale ha riportato un gravissimo episodio di discriminazione sessuale nell'ambito del lavoro ai danni di una ragazza di Alcamo;

avendo la lavoratrice in questione rivolto richiesta di assunzione alla cantina sociale « San Francesco di Paola » in Alcamo, ha ricevuto un diniego basato sulla decisione dell'azienda di non assumere più donne con la motivazione che le donne non sarebbero adatte a lavorare in cantina;

la predetta lavoratrice aveva già prestato servizio nella medesima cantina sociale per tre anni, senza che alcun rilievo sulla sua attività lavorativa le venisse rivolto in ordine alle mansioni affidatele, comprese quelle di manovalanza;

che la CGIL di Alcamo e il coordinamento donne della CGIL siciliana hanno preannunciato tutte le azioni atte a tute-

lare il diritto alla pari opportunità per la lavoratrice oggetto della palese discriminazione —:

se sia a conoscenza di quanto sopra segnalato e nel caso risponda al vero, come intenda procedere affinché i diritti di parità tra uomo e donna vengano rispettati e il tentativo di discriminazione della cantina sociale « San Francesco di Paola » in Alcamo, venga decisamente respinto, tenuto conto che l'episodio oggetto della presente interrogazione si inserisce in una fase nella quale si moltiplicano analoghi tentativi, denunciati dai sindacati e dalla stampa, da parte di altri datori di lavoro in tutto il Paese. (5-01587)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

BUONTEMPO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il primo cinematografo stabile di Roma fu il *Moderno*, sito in Piazza dell'Esedra;

in tale cinema esistono tuttora preziosissimi affreschi dei due grandi artisti Ballester e Guazzoni, quest'ultimo anche celebre regista del film muto;

tali affreschi sono attualmente coperti da tendaggi ma a grave rischio di deterioramento;

attualmente il cinema in oggetto, i cui locali sono di proprietà dell'istituto San Michele, proietta esclusivamente film cosiddetti a luci rosse;

ricorre quest'anno il centenario del cinema —:

se non si ritenga di dover effettuare un doveroso omaggio al cinema e ai suoi pionieri che proprio al Moderno lavorarono, effettuando il risanamento del cinema stesso e adibendolo a sede permanente di Museo del cinema e riconoscendolo come patrimonio di interesse culturale e nazionale. (4-13847)

BIZZARRI. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

dalla stampa si è appreso che alla CIRIO sarebbero stati destinati 120 miliardi con il recupero di somme provenienti dall'accordo Barilla, finalizzati alla realizzazione di strutture industriali di trasformazione del pomodoro;

la CIRIO e per essa il signor Cragnotti aveva assicurato, considerando che l'agroindustria è la premessa per la Capitanata, che una delle strutture industriali sarebbe sorta in provincia di Foggia, anche perché in Capitanata si producono 20 milioni di quintali di pomodoro;

la struttura industriale sarebbe realizzata invece in altre province assolutamente non vocate allo sviluppo agroindustriale;

tale fatto costituisce l'ennesima ingiustizia ai danni della Capitanata che vive un momento di gravissima crisi ai limiti della irreversibilità —:

se esista il consenso del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali al trasferimento dei finanziamenti verso zone diverse dalla Capitanata;

in ogni caso quali provvedimenti si intendano adottare per evitare che fondi originariamente destinati alla provincia di Foggia nel piano Barilla siano sottratti alla originaria destinazione privilegiando operazioni discutibili ad avviso dell'interrogante che comunque sarebbe opportuno sottoporre ad approfondimento, per dare così una risposta alla Capitanata ed a Foggia che nei prossimi giorni, in piazza, sosterranno la legittima rivendicazione di cui sopra. (4-13848)

BIZZARRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in una recente riunione del Consiglio comunale di Foggia si è discusso dei piani integrati, strumento urbanistico che con il recupero dei fondi pubblici consente la riqualificazione di determinate aree urbane;

la discussione è sorta a seguito di una proposta di sospensione della efficacia della delibera avente ad oggetto detti piani integrati;

il punto all'ordine del giorno è stato richiesto dal sindaco al presidente del Consiglio comunale e successivamente sotto-

posto all'esame dell'Aula a seguito di eccezioni contenute in atti vari da ultimo in un ricorso dell'Istituto poligrafico dello Stato al Presidente della Repubblica (ricorso straordinario al Capo dello Stato);

sul problema si è rilevata una notevole fibrillazione della pubblica opinione: da una parte tutte le organizzazioni sindacali dell'Istituto poligrafico, favorevoli all'annullamento dell'atto deliberativo perché a loro dire incidente negativamente sullo sviluppo futuro dell'azienda, dall'altra gruppi economici che, tra l'altro, avrebbero voluto non inserito all'ordine del giorno detto argomento;

nel corso del dibattito, almeno così appare da dichiarazioni rese alla stampa, elementi della giunta sono stati minacciati, uno di questi addirittura con metodi mafiosi (telefonate anonime...);

della vicenda è stata interessata la procura distrettuale antimafia;

la proposta di sospensione della efficacia della delibera, nonostante le pressioni di gruppi di affari è stata comunque votata in Consiglio comunale con 17 voti favorevoli e 16 contrari (hanno votato contro CDU e sinistre);

pare che i cosiddetti piani integrati consistono effettivamente in piani in deroga agli strumenti urbanistici e consentono la costruzione di altri 500 appartamenti in zone ove tali costruzioni possono creare ostacoli allo sviluppo industriale e che l'affare si aggirerebbe attorno ai 200 miliardi;

il sindaco Agostinacchio, che ha sottoposto all'attenzione del Consiglio comunale il problema tra notevoli difficoltà, proponendo la sospensione della delibera, ha più volte denunciato un clima di diffusa illegalità esistente a Foggia, invocando implicitamente il duro intervento dello Stato per il ripristino di un civile modo di vivere —:

quali interventi siano stati predisposti a garanzia della attività sindacale ed a tutela dell'intera giunta;

se non si renda opportuna una indagine approfondita per evitare che la cementificazione selvaggia possa influire sul futuro della città;

quali provvedimenti siano stati fino ad oggi adottati o stiano per essere adottati a sostegno dell'azione del sindaco e della giunta contro l'abusivismo ad ogni livello esistente a Foggia. (4-13849)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere, i motivi della riduzione del rateo della pensione di vecchiaia in convenzione internazionale n. 50568370, di cui è titolare il signor Carmine Blanco nato il 25 dicembre 1929 a San Martino V.C. (AV), residente in Australia, dato che l'interessato non è titolare di prestazione australiana e avrebbe diritto al trattamento minimo. (4-13850)

RODEGHIERO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il professor Pietro Baggio, nato e residente a Tombolo (PD), docente presso il Conservatorio di musica di Castelfranco Veneto, ha chiesto ed ottenuto la pensione n. 1398198, registrata dalla Corte dei Conti il 4 aprile 1994 n. 626;

essendo stato riammesso in servizio in base alle disposizioni del decreto-legge 26 novembre 1994, n. 654, che disponeva la sospensione temporanea dell'efficacia delle domande di pensionamento anticipato nel settore pubblico e privato, successivamente abrogate dall'articolo 13 della legge 23 dicembre 1994, n. 724 (provvedimento collegato alla finanziaria 1995), è stato definitivamente messo in pensione in data 10 marzo 1995 con lettera del direttore del conservatorio, ai sensi dell'articolo 14 del decreto-legge 25 febbraio 1995, n. 55;

dal 1° marzo 1995 la Tesoreria provinciale di Padova non ha provveduto a

pagare la pensione, nonostante i continui solleciti del professor Baggio e del Conservatorio di Castelfranco Veneto –:

se non ritengano opportuno far chiarezza sui motivi del mancato pagamento della pensione al professor Baggio, dal momento che tutti i suoi colleghi di Treviso, Vicenza, Venezia e Padova sono stati regolarmente pagati;

quali iniziative intendano intraprendere al fine di sbloccare la situazione e consentire al sopracitato professore di percepire quanto a lui spettante. (4-13851)

RODEGHIERO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

gli insegnanti di religione di Padova, quasi quattrocento persone, hanno richiesto al Provveditorato agli studi di Padova il *riconoscimento della progressione economica*, come riconosce la legge agli insegnanti di religione che hanno già quattro anni di insegnamento anche ad orario parziale nelle scuole secondarie ed un incarico per posto orario con trattamento di cattedra a diciotto ore settimanali;

la legge n. 12 del 1980, (articolo 53, ultimo comma), prevede l'applicazione delle progressione economica agli insegnanti di religione corrispondente a quella degli altri insegnanti di ruolo;

la *successiva circolare ministeriale* n. 254 del 10 settembre 1980, esplicativa della legge n. 312 del 1980, (articolo 53), prevede chiaramente, per l'applicazione della suddetta progressione, quattro anni anche ad orario parziale nelle scuole secondarie ed al quinto un incarico per posto orario con 18 ore settimanali;

gli uffici del Provveditorato agli Studi di Padova invece applicano la progressione economica unicamente dopo quattro anni a diciotto ore e non anche ad orario parziale, ponendo l'insegnante di religione, che al quinto anno ha diciotto ore, in una posizione retributiva II anziché III, come prevede la tabella degli stipendi dei docenti laureati di ruolo delle secondarie ai sensi dell'articolo 3, comma 6, del decreto del Presidente della Repubblica n. 399 del 1988;

il Provveditore agli Studi di Padova ha chiesto in data 8 luglio 1994 (Prot. n. 21690/C14/B15) al Ministero della pubblica istruzione lumi interpretativi sull'applicazione dell'articolo 53, ultimo comma, della legge n. 312 del 1980, anche alla luce della circolare ministeriale n. 254 del 10 settembre 1980;

il Ministero al riguardo ha risposto, tramite il dirigente superiore coordinatore delegato dottor Silvio Criscuoli, con documento Prot. n. 1514 dell'8 febbraio 1995, che i quattro anni di servizio iniziali vanno conteggiati;

gli uffici del Provveditorato agli Studi di Padova, con circolare prot. n. 13724/C14/B15 del 24 marzo 1995), insistono, non riconoscendo i quattro anni ad orario parziale e ponendo l'insegnante di religione dopo quattro anni in II posizione retributiva;

la legge ribadisce più volte che i quattro anni di pre-requisito possono essere anche ad orario parziale: nella circolare ministeriale n. 254 del 1980, nel decreto del Presidente della Repubblica n. 209 del 1987, nella circolare ministeriale n. 184 del 1987, nel decreto del Presidente della Repubblica n. 399 del 1988, nella circolare ministeriale n. 36 del 1989 e nella circolare ministeriale n. 77 del 1990;

gli uffici del Provveditorato agli Studi di Padova si ostinano a non applicare la normativa e fanno aumentare lo sperpero di denaro pubblico in quanto più tempo passa più elevati saranno gli interessi che dovranno restituire agli insegnanti, costretti a ricorrere al TAR contro l'Amministrazione pubblica per far valere le proprie spettanze –:

se non ritenga opportuno intervenire nei confronti degli uffici del Provveditorato agli Studi di Padova affinché applichino correttamente la legge in oggetto, ponendo

fine alla suddetta *querelle* con gli insegnanti di religione. (4-13852)

FONTAN. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

la normativa e la prassi vigenti prevedono che il Ministero delle finanze deve interpellare le organizzazioni sindacali rappresentative dei tabaccai per il progressivo allargamento della rete di raccolta del lotto e per altre questioni riguardanti l'amministrazione dei Monopoli;

risulta che l'Amministrazione dei Monopoli di Stato consulta regolarmente le rappresentanze sindacali ed in primo luogo la FIT-Federazione italiana tabaccai;

in data 15 maggio 1995 è stata costituita una nuova associazione di categoria che è già presente su circa due terzi del territorio nazionale e che conta oltre 4000 iscritti, denominata AIT-Associazione italiana tabaccai –:

se al fine di ottemperare al disposto legislativo e, in ogni caso, ad un principio di equità, codesto Ministero non intenda sentire di volta in volta il parere, oltre che della FIT, anche della nuova organizzazione di categoria denominato AIT. (4-13853)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

l'ordinanza ministeriale n. 66 del 27 febbraio 1995, emanata dal Ministero in epigrafe contiene disposizioni, tra le altre, che non prevedono più l'obbligo alle scuole non statali di documentare, all'atto del rilascio dei certificati di servizi, il versamento dei contributi di assistenza al personale docente;

la preoccupazione dei docenti precari è determinata dall'assurdità di norme contraddittorie che sembrano avere l'unico scopo di un condono per i gestori degli istituti legalmente riconosciuti e che perpetuano discriminazioni e disparità di trattamento tra i docenti inseriti nelle graduatorie provinciali di incarichi e supplenze;

il dispositivo di modifica del ministero interrogato, in special modo a Napoli, solleva non pochi dubbi e incertezze sulla correttezza nella gestione amministrativa di un settore dello Stato di indiscutibile rilevanza costituzionale, quale quello della pubblica istruzione;

tale modifica era stata motivata allo scopo di prevenire possibili situazioni di disparità di trattamento per alcuni aspiranti che, in relazione alla possibilità di presentazione di domanda per le graduatorie esaurite negli anni intermedi, potevano aver già ottenuto la valutazione dei servizi relativi agli anni scolastici 1991-1992 e 1992-1993 con certificazioni senza l'indicazione del versamento dei contributi;

la precedente ordinanza, la n. 371, agli articoli 3 e 4, stabiliva, invece, che all'atto del rilascio dei certificati di servizio le scuole non statali dovevano indicare tassativamente l'ente cui erano stati versati i contributi di assistenza e previdenza –:

come si sia potuto adottare, in un giro di tempo così breve, un provvedimento che modifica sostanzialmente quanto era stato stabilito in un periodo immediatamente precedente;

come sia potuto accadere che nella comparazione fra l'interesse preminente dell'approntamento di graduatorie corrispondenti a situazioni reali e la tutela dell'interesse della posizione amministrativa di un numero di aspiranti di entità, comunque, minima rispetto al totale, si sia data preminenza a quest'ultimo interesse;

se non intenda adottare provvedimenti per evitare possibili situazioni di disparità di trattamento per alcuni docenti, ad esempio riconoscendo la valutabilità dei servizi solo in presenza di conferma, anche se successiva, della regolarizzazione della posizione presso l'Inps. (4-13854)

LUMIA, TANZARELLA, MASELLI e GIANNOTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il numero telefonico della segreteria del servizio stranieri del Ministero dell'in-

terno è recentemente cambiato, così come tutti i numeri telefonici del predetto Ministero;

al vecchio numero telefonico risponde un disco automatico che informa della variazione avvenuta, fornendo il nuovo numero;

il nuovo numero di telefono, per l'esatezza il 46525244, risulta costantemente occupato fino alle ore 14 circa, ora dopo la quale la linea è finalmente libera, ma non risponde nessuno all'apparecchio;

cercare di contattare il predetto ufficio tramite il centralino del Ministero risulta egualmente impossibile in quanto – trovando anche loro le linee occupate – non possono far altro che pregare di richiamare in quanto non possono tenere telefonate in attesa per molto tempo;

è infine capitato che, dopo tre settimane di tentativi quotidiani per ricevere una semplice informazione, la linea venisse trovata libera: il ricevitore è stato sollevato, ma nessuna persona ha risposto all'apparecchio, facendo rimanere l'interessato in attesa per oltre mezz'ora ad ascoltare le conversazioni salottiere di sottofondo, fino a quando ha deciso di interrompere la comunicazione visto che ai suoi ripetuti richiami nessuno rispondeva;

l'ufficio stranieri è sicuramente uno degli uffici del Ministero dell'interno particolarmente oberato di lavoro, di richieste e di pratiche da seguire, per cui non si vuole affatto « criminalizzarlo » per questo specifico ultimo episodio descritto che sicuramente non rappresenta – si vuole sperare – una consuetudine quotidiana –:

se sia possibile far attivare altre linee telefoniche dirette all'ufficio stranieri o comunque garantire la possibilità al comune cittadino, italiano o straniero che sia, di poter contattare l'ufficio telefonicamente per qualsivoglia informazione o richiesta. (4-13855)

MERLOTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

in data 22 dicembre 1987, la società Teim srl ha acquistato complessivi ha 07.48.70 nel comune di Virgilio nel centro abitato di Cerese;

in data 20 dicembre 1989, la società Teim srl si è convenzionata con il comune di Virgilio, stabilendo di cedere gratuitamente metri quadrati 24.382 di aree destinate a parcheggio e metri quadrati 13.053 di aree stradali, restando a disposizione della società una superficie fondiaria di metri quadrati 37.435;

in data 23 luglio 1992, si è costituita la Virgilio società consortile a rl avente per oggetto sociale soprattutto la promozione del centro commerciale costruito sull'area fondiaria di cui sopra, e l'incremento del centro stesso. Alla stessa è affidato in comodato fino al 2050 la gestione e la manutenzione degli spazi comuni soggetti ad apposito regolamento condominiale;

in data 30 dicembre 1992, la Teim srl vende alla Coop Nordemilia di consumo a rl con sede in Reggio Emilia:

unità immobiliare mapp. 338/3;

cabina di distribuzione mapp. 397/2;

area cortiva pertinenziale mapp. 408;

per complessive lire 16.236.588.000;

in data 8 aprile 1993, la Teim srl vende alla Coopsette soc. Coop. a rl con sede a Castelnuovo di Sotto (RE) quanto stabilito ai seguenti mappali:

338/2, 338/4, 338/5, 401, cioè 41 negozi; 1 bar; 1 banca; 1 edicola;

facenti parte nel complesso del centro commerciale di cui sopra, per complessive lire 14.425.000.000;

in data 22 dicembre 1994, la Coop Nordemilia vende quanto di sua pertinenza all'Inail (Istituto Nazionale Infortuni sul lavoro) per lire 20.500.000.000;

nella stessa data la Coopsette vende all'Inail (Istituto Nazionale Infortuni sul lavoro) qunato di sua pertinenza per lire 29.320.000.000;

nella stessa data i beni mapp. 388/3 ipermercato e 397/2 cabina di distribuzione sono dati in locazione alla società Coop Nordemilia a rl per anni 18, con un contratto di locazione di sei anni in sei anni tacitamente rinnovabile, per un canone di affitto annuo di lire 1.350.000.000 da pagarsi in quattro rate trimestrali più aumento Istat –:

se si possa considerare finanziariamente utile l'acquisto di un centro commerciale ad un valore di lire 49.820.000.000 nel 1994, dalle cooperative Coop Nordemilia e Coopsette che lo avevano acquistato nel 1992 per lire 30.661.588.000 complessive;

se si sia considerato che il plusvalore di lire 19.000.000.000 pagato dall'Inail rende l'investimento assolutamente antieconomico per l'ente stesso;

se si considerino realizzabili da parte dell'Inail utili investimenti immobiliari le operazioni in cui l'immobile viene acquistato e poi concesso in locazione allo stesso venditore;

quali garanzie l'Inail abbia ottenuto sulla volontà della Coop Nordemilia di giungere al termine del contratto di locazione di diciotto anni, in considerazione che un nuovo centro commerciale sta sorgendo a pochi chilometri di distanza, e la Coop Nordemilia ha già manifestato il suo diretto interesse ad insediarsi nello stesso;

se si possa escludere che altre operazioni analoghe tra Coop Nordemilia e Inail siano state realizzate in altre località;

se non si ritenga altrettanto antieconomico aver concesso in locazione alla Coop Nordemilia la parte dell'immobile pagato alla stessa lire 20.500.000.000 prevedendo un canone annuo di lire 1.350.000.000 per complessivi lire 24.300.000.000 monte dei canoni al termine dei diciotto anni;

se si possano escludere con assoluta certezza irregolarità avvenute nel corso delle trattative e definizione dei contratti di cui sopra, escludendo quindi eventuali gravi responsabilità di carattere anche penale da parte degli organi deliberanti;

se si possa intervenire al più presto per rettificare i valori sopra specificati per ristabilire criteri economicamente corretti che sempre devono essere applicati nella definizione della politica di investimento dell'Inail a favore dell'Ente stesso. (4-13856)

BERTUCCI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

esiste il pericolo sollevato recentemente anche dal comune di Pesaro che la provincia pesarese venga esclusa dal cosiddetto corridoio adriatico al cui finanziamento dovrebbero concorrere anche fondi comunitari;

tale esclusione penalizzerebbe ingiustamente l'economia della provincia di Pesaro e non avrebbe nessuna giustificazione logica –:

se non ritenga assolutamente indispensabile rivedere i progetti di realizzazione di infrastrutture di collegamento tra Paesi europei di cui il corridoio adriatico è parte rilevante affinché la provincia di Pesaro venga adeguatamente coinvolta nell'ammodernamento e nel potenziamento delle infrastrutture per il trasporto sia stradale che ferroviario. (4-13857)

LEONARDELLI, GODINO, SCARPA BONAZZA BUORA e TREVISANATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

secondo quanto pubblicato ne *Il Gazzettino* del 21 settembre il Sostituto Pro-

curatore di Venezia Francesco Pavone, magistrato che lavora anche alla Procura antimafia, avrebbe dichiarato di essere nell'impossibilità di interrogare i detenuti « da almeno venti giorni » poiché la Procura di Venezia « non ha nemmeno un apparecchio »;

come evidenziato dallo stesso magistrato veneziano, si tratta di una situazione di « allarme sociale », tanto più che nell'impossibilità di interrogare i detenuti, e quindi di chiudere le inchieste, i magistrati temono scarcerazioni di massa per decorrenza dei termini;

il solo Francesco Pavone ha oltre cento indagati in regime di custodia cautelare, perlopiù accusati di traffici di droga, rapine a mano armata e omicidi;

la legge al riguardo prevede che l'interrogatorio da parte del PM va registrato integralmente pena la sua stessa inutilizzabilità e a questo proposito la Procura di Venezia, come ricordato dallo stesso Pavone, ha richiesto al Ministero la dotazione necessaria ottenendo come risposta finora solo una circolare che indica il tipo di apparecchi da usare —:

se non si ritenga di intervenire al più presto per risolvere questa situazione che appare sicuramente assurda e necessaria quindi di urgente attenzione, considerato che tra 2 mesi potrebbero cominciare le « scarcerazioni di massa » paventate dallo stesso magistrato veneziano. (4-13858)

LUMIA, VIOLANTE, DI LELLO FINUOLI, FINOCCHIARO FIDELBO, INCORVAIA, SCOZZARI, NAVARRA, GRASSO e RIZZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'esame della scorsa finanziaria fu presentato un ordine del giorno, il 9/1364/2, dai deputati eletti in Sicilia sulla situazione culturale, sociale e politica in cui si viene a trovare la zona del Corleonese, in provincia di Palermo;

dal testo dell'ordine del giorno si evidenzia, fra le altre cose, la situazione di rischio che vivono i comuni di quella zona che — soprattutto a causa del versante economico — rischiano di vedere vanificati tutti i loro sforzi di cambiamento, in particolare l'impegno nella lotta alla mafia e nella difesa del ruolo democratico delle istituzioni;

le disastrate condizioni della rete di collegamento stradale della zona di certo non aiutano a favorire un rapido processo di autosviluppo;

in particolare la città di Corleone, che è già punto di riferimento per tutta la zona per i servizi di cui dispone, potrebbe — se ben collegata con Palermo — acquisire un ruolo ancor più rilevante nello sviluppo e nella crescita del territorio;

l'ordine del giorno è stato accolto dal *Governo come raccomandazione* e si è quindi impegnato « ad intervenire nei confronti dell'ANAS affinché questo ente immetta nel prossimo piano triennale il miglioramento della rete stradale che collega Bolognetta con Corleone e l'ulteriore rete viaria che pone in relazione Corleone con i comuni del territorio circostante » —:

quale sia lo stato di attuazione dell'impegno in oggetto;

se, comunque, il nuovo Governo intenda intervenire per migliorare la rete viaria del Corleonese. (4-13859)

MORMONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la notizia della annunciata soppressione a Sorrento del magazzino di vendita e di rifornimento di generi di monopolio e di biglietti delle lotterie nazionali, desta forte preoccupazione, inquietudine ed allarme non solo tra gli abitanti del luogo, ma anche fra tutti i rivenditori dei comuni della Penisola Sorrentina, che, tutti, fanno capo al solo magazzino di vendita di Sorrento per i loro rifornimenti;

l'eventuale chiusura costringerebbe tutti i rivenditori dei comuni della penisola sorrentina ad attingere al magazzino di Castellammare di Stabia, e ciò comporterebbe notevoli rischi connessi alla presenza sul territorio di quest'ultimo comune di una diffusa ed organizzata criminalità piccola e grande, oltre all'aggravio di spese per costi di trasporto considerata la distanza tra i comuni del territorio sorrentino e Castellamare di Stabia, senza tener conto della impossibilità di rifornimenti tempestivi a causa dell'intenso traffico, soprattutto, nel periodo estivo che si registra sulla strada statale Sorrentina –:

quali provvedimenti ed interventi urgenti ritenga di dovere adottare al fine di evitare la chiusura annunciata e data per imminente del suddetto magazzino.

(4-13860)

MORMONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso:

che l'isola di Capri vanta, purtroppo, una struttura ospedaliera assai fatiscente e carente soprattutto dal punto di vista strutturale;

che il vecchio manufatto, ove sono ubicate le stanze adibite ai ricoveri ed i locali per lo svolgimento dei servizi connessi all'attività medica risultano essere del tutto insoddisfacenti rispetto a quelle che sono le reali esigenze della realtà locale;

che in conseguenza di quanto appena scritto si registra la mancanza di spazi adeguati per la diagnostica rendendosi inutile ogni progetto di iniziative operative che tendono a migliorare gli attuali standard assistenziali;

che alle disfunzioni appena sopra richiamate si aggiungono anche incredibili carenze perfino circa i servizi igienici;

che vengono di fatto registrati negli stessi ambienti i ricoveri pazienti con diverse patologie e di competenza clinica diversa ponendosi in essere un'assurda condizione di promiscuità;

che pur in presenza di un tal genere di situazione è da tempo « cantierata » la realizzazione di una nuova ala dell'ospedale caprese;

che il completamento dei suddetti lavori – che pure consentirebbero la risoluzione di annosi problemi – è di fatto impedito dalle solite difficoltà burocratiche caratterizzate nella fattispecie da un contenzioso apertosi tra la ditta appaltatrice dei lavori e la ex Usl (attuale Asl) competente per territorio;

che le carenze sanitarie registrate a Capri sono inaccettabili in qualsiasi realtà civile e divengono addirittura offensive per una realtà – come quella che si considera – che vanta tradizioni internazionali di cultura, emancipazione e progresso –:

quali siano gli effettivi impedimenti che di fatto hanno bloccato i lavori relativi alla nuova ala dell'ospedale di Capri;

quali siano i reali motivi per i quali non si interviene per ridare piena funzionalità alla struttura sanitaria isolana;

cosa si attenda per iniziare una efficace opera di « bonifica » per la ala più « antica » e vetusta del suddetto ospedale;

cosa si attenda per ovviare agli inconcepibili disguidi fin qui segnalati;

se si intenda intervenire con tempestività ed efficacia sull'argomento ed in caso affermativo con quali provvedimenti.

(4-13861)

MORMONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso:

che nel comune di Anacapri (Napoli) da circa tre anni è stato tolto lo sportello esattoriale per il pagamento delle tasse e dei tributi;

che in conseguenza i cittadini locali, tutti i mesi – per i più svariati pagamenti – sono costretti a recarsi nel comune di Capri, « vicino » geograficamente, ma in realtà distante oltre sei chilometri;

che di fatto gli stessi cittadini accusano danni economici, perdite di tempo e dispendio di energie (anche per le lunghe code da fare);

che recentemente – in data 21 agosto 1995 – i cittadini anacapresi, per protestare per i disguidi registrati ed ottenere la riapertura di uno sportello esattoriale in loco hanno sottoscritto un apposito esposto già inviata al Signor prefetto di Napoli ed al presidente della giunta regionale della Campania;

che a tale esposto hanno aderito oltre mille cittadini –:

se non si intenda intervenire, per quanto di competenza, affinché venga riattivato lo sportello esattoriale di Anacapri;

quali siano i motivi che ostano ad un tal genere di provvedimento e quali motivi abbiano determinato, a suo tempo, la chiusura dello sportello esattoriale;

se non si ritenga, in ogni caso, urgente ed improcrastinabile ripristinare tale servizio. (4-13862)

Apposizione di una firma a una mozione.

La mozione Giovanardi ed altri n. 1-00171, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 20 settembre 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Lucchese.

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Bolognesi interrogazione a risposta scritta n. 4-13814 del 21 settembre 1995.

INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA

INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA

ANGHINONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

l'amministrazione comunale, in merito al problema scolastico, ha solo funzione di fornitura servizi (scuolabus, mensa, plessi scolastici, eccetera);

all'ufficio scolastico provinciale spettano le scelte che dovrebbero in ogni caso essere di concerto con l'amministrazione comunale essendo questa garante dei servizi e della tutela del territorio e della popolazione residente;

il provveditorato di Mantova esplica una scarsa collaborazione di concertamento con le amministrazioni comunali;

questo suo comportamento comporta una cattiva distribuzione dei plessi scolastici e delle classi nel comune di Marcaria (MN);

troppo spesso le informazioni che sono date all'amministrazione dall'istituto scolastico provinciale seguono la notizia già data alla stampa;

si rifiuta di rispondere per iscritto all'amministrazione comunale di Marcaria richiedente per la quale già esiste presso il provveditorato stesso la risposta del Ministero, portando la conoscenza all'amministrazione comunale a tempi non più utili per eventuali ricorsi od interventi correttivi;

tutto ciò genera malumore presso l'amministrazione comunale stessa (vedi suo fax del 5 luglio 1995, ore 18,38, spedito al n. 06/5809828, protocollo comunale n. 8382) –:

se il Ministro intenda prendere in esame l'operato dell'ufficio scolastico di Mantova;

se intenda concedere la statalizzazione della scuola materna di Ospitaletto (MN) e se negativo di conoscere le motivazioni. (4-11752)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, il competente Provveditore agli Studi di Mantova ha precisato che in sede di determinazione dell'organico per l'anno scolastico 1995/1996, tenuto conto delle disposizioni vigenti in materia di formazione delle classi e di determinazione degli organici, nonché del numero degli allievi di scuola elementare (n. 13.812) iscritti nella provincia, si è reso necessario istituire n. 858 classi.*

L'assegnazione delle classi alle varie direzioni didattiche è avvenuta secondo un piano, riferito al triennio 1995/1998, elaborato dall'ispettore tecnico per la scuola elementare.

Per il comune di Marcaria era stata ipotizzata la assegnazione di n. 2 classi prime per l'anno scolastico 1995/1996, n. 3 per l'anno scolastico 1996/1997 e n. 2 per l'anno scolastico 1997/1998.

Successivamente, tuttavia, tenuto conto della vasta superficie del territorio, delle indicazioni della commissione sindacale e delle richieste del comune, nonostante la presenza di soli n. 44 allievi obbligati è stata prevista l'istituzione di n. 3 prime classi.

Quanto alla distribuzione delle stesse nei vari plessi del comune, il medesimo Provveditore ha precisato di aver richiesto all'ente locale in parola di attivarsi per individuare, in coerenza con le classi prime assegnate, i plessi con la migliore qualità delle strutture e dei servizi e conseguentemente per riprogettare il servizio di trasporto già esistente.

Nonostante tali inviti il comune non si è mai espresso in merito ma ha sempre e solo richiesto l'istituzione di n. 4 classi prime; si è reso pertanto necessario procedere d'ufficio alla localizzazione dei plessi.

Per quanto riguarda infine la richiesta di istituzione di una nuova sezione di scuola materna statale, in frazione Ospedaletto, si fa presente che la costituzione di sezioni in numero superiore a quello previsto per cia-

scuna provincia del D. I. n. 127/95, consentito nell'organico provinciale determinato con D.I. n. 129/95, rimane subordinata al preventivo assenso da parte del Ministero del Tesoro il quale, tuttavia, ha già avuto modo di rappresentare a questo Ministero di ritenere insuperabile il totale delle sezioni e dei posti previsti per l'anno scolastico 1995/ 1996 dai succitati decreti.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

BATTAFARANO. — *Ai Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini del quartiere Tamburi-Croce-Lido Azzurro di Taranto hanno avviato una petizione popolare con la quale chiedono l'istituzione nel proprio quartiere di un secondo ufficio postale;

questa richiesta parte dalla situazione di grave disagio che i cittadini del quartiere Tamburi-Croce-Lido Azzurro vivono quotidianamente;

il quartiere Tamburi ha poco meno di 20.000 abitanti, in prevalenza anziani e pensionati;

l'attuale, ed unico, ufficio postale, sito in via Masaccio, è assolutamente insufficiente, soprattutto nei giorni di pagamento delle pensioni;

in quei giorni, in un ufficio di pochi metri quadri, nel quale sono a disposizione del pubblico appena tre sportelli, i cittadini devono effettuare tutte le operazioni che il suddetto ufficio è tenuto a garantire. Non solo quindi l'erogazione delle pensioni, ma anche il pagamento di tutte le bollette, dei telegrammi, dei vaglia, ecc. ecc;

la conseguenza di questa situazione è che tutti i giorni — ed in particolare nei tre quattro giorni di erogazione delle pensioni — si determinano file interminabili, con grave danno per le persone più anziane, costrette a stare in piedi per ore ed ore —:

se non ritenga di sollecitare l'Ente Poste al fine di una tempestiva istituzione di un nuovo ufficio postale. (4-05212)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che l'Ente poste italiane — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato di aver effettuato attente ricerche al fine di reperire idonei locali nel rione Tamburi — Croce Lido Azzurro ove eventualmente collocare un nuovo ufficio postale, allo scopo di venire incontro alle accresciute esigenze dell'utenza interessata.*

Poiché allo stato attuale tali ricerche non hanno avuto esito positivo, si è ritenuto opportuno effettuare, a partire dal 22 maggio 1995, l'apertura pomeridiana (con orario sino alle 17,30) dell'ufficio postale di Taranto succ. 7, per l'espletamento di tutti i servizi di istituto compresi quelli di bancoposta, soluzione che si è dimostrata idonea a soddisfare le richieste di servizi postali da parte della locale popolazione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

BELLEI TRENTI e PISTONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Vescovo di Puerto Iguazu, monsignor Joaquinn Pina ha ammesso, per la prima volta, le gravi complicità della Chiesa con il regime militare argentino;

il dottor Salvatore Privitera, di Grammichele (provincia di Catania) trasferitosi in Argentina risulta desaparecido dall'ottobre del 1980;

agli inizi degli anni '80 il dottor Privitera ha partecipato ai movimenti di opposizione contro il regime militare fascista argentino. Tra il '74 e l'83 il regime dei militari ha utilizzato il rapimento, la tortura, la persecuzione e l'assassinio di coloro che lottavano in difesa della libertà e della democrazia —:

quali iniziative il Governo abbia messo in atto per rintracciare i cittadini italiani desaparecidos come il dottor Privitera;

se è stata attivata l'ambasciata italiana a Buenos Aires e se, alla luce delle recenti ammissioni di complicità della Chiesa, è stato fatto un passo formale nei confronti della Santa Sede per richiederne la collaborazione;

cosa sia stato fatto, fino ad oggi, a livello internazionale e nei rapporti bilaterali per obbligare il governo argentino a rendere pubblico il destino di migliaia di uomini, donne e bambini fatti sparire negli anni del terrore e per verificare le condizioni di rispetto dei diritti umani in Argentina. (4-10129)

RISPOSTA. — *In relazione ai quesiti posti dall'Onorevole interrogante si fa presente che del problema della scomparsa in Argentina di circa 50 persone aventi anche cittadinanza italiana, durante il periodo della dittatura militare (1975-1982), vennero a suo tempo investiti il Ministero di Grazia e Giustizia ed il Tribunale di Roma. Quest'ultimo ha presentato nel 1994 una richiesta di rogatoria alle competenti Autorità argentine, volta ad accertare le responsabilità per le violazioni dei diritti umani nei confronti di cittadini italiani avvenute durante il periodo del governo della giunta militare.*

Le Autorità giudiziarie argentine hanno assicurato la propria collaborazione ai magistrati italiani incaricati dell'inchiesta. Peraltro, il massimo organo giudiziario argentino, la Corte di Appello Federale, si è successivamente pronunciato in maniera definitiva sull'argomento, rifiutando di dar corso alle indagini richieste.

In particolare, l'argomentazione della Corte Federale argentina è stata che su tali fatti i Tribunali locali si erano già pronunciati e che la rogatoria italiana, che per forza di cose non poteva essere né dettagliata né completamente esauriente, non distingueva i fatti per i quali si procedeva in Italia da quelli che avevano già formato oggetto di giudicato nel Paese latino-americano.

Il dibattito sulle persone scomparse in Argentina durante il periodo della dittatura militare è stato riaperto in quel Paese lo scorso mese di aprile dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito argentino, Generale Marti Balza, che ha parlato delle violenze commesse dalle forze armate ed ha ammesso « gravi errori », definendo « immorale » tanto chi aveva impartito quanto chi aveva eseguito ordini aberranti e riconoscendo l'avvenuta violazione del dettato costituzionale.

Le dichiarazioni del Generale Balza, presto seguite da analoghe ammissioni dei vertici delle altre armi, sono state giudicate positivamente da tutte le forze politiche del Paese e dallo stesso Presidente della Repubblica Menem, che le ha definite un gesto coraggioso ed un contributo alla pacificazione nazionale.

Quanto la riapertura in Argentina del dibattito sui « desaparecidos » possa influire sull'accertamento delle responsabilità individuali per i crimini commessi resta peraltro da valutare, anche in relazione alle prospettive che potrebbero concretamente porsi all'esame delle istituzioni argentine per una revisione delle leggi di amnistia e di indulto (« punto final » e « obedencia debida »), adottate all'epoca per sollevare i capi militari da responsabilità.

Ove tale revisione dovesse intervenire, potrà riproporsi alle Autorità argentine il problema dei seguiti da dare alle richieste di cooperazione giudiziaria provenienti da altri Paesi, volte ad accertare le circostanze della scomparsa di propri cittadini durante la repressione militare.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Gardini.

BIZZARRI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso:

che negli ultimi tempi è invalsa l'abitudine da parte delle reti televisive di programmare spettacoli contenenti immagini violente e di sesso al di sopra di ogni logica sopportabilità;

che il linguaggio usato e le immagini che arrivano nelle abitazioni degli italiani, offendono, oltre ogni limite, il buon senso di tutti;

che la cultura – si fa per dire – sessantottina dovrebbe essere messa al bando, essendo del tutto fallita miseramente;

che lo Stato ha il dovere di tutelare tutti nessuno escluso;

che i fanciulli, i giovani ed i cittadini, soggetti a violenze, hanno il diritto di essere tutelati –:

quali saranno le linee adottate, ognuno per la propria competenza, al fine di porre un freno alla ingiustificata corsa verso una televisione pregna, sempre più, di violenza e di sesso.

In nome dell'auditel non si può continuare ad offendere impunemente il pubblico ed è auspicabile e necessario un intervento al fine di disciplinare la materia. La maggioranza dei cittadini italiani sarebbe grata. (4-08319)

RISPOSTA. — *Al riguardo nel premettere che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si fa presente che la legge 6 agosto 1990, n. 223, che disciplina il sistema radiotelevisivo pubblico e privato, non attribuisce al Governo la possibilità di sindacare l'operato delle emittenti radiotelevisive per quanto attiene al contenuto delle trasmissioni.*

Essendo comunque stata riconosciuta l'opportunità di arrivare ad una nuova disciplina del sistema radiotelevisivo attraverso la revisione e la modifica della citata legge n. 223/1990, si ritiene che in occasione dell'esame degli schemi di provvedimenti legislativi da parte del Parlamento potranno essere valutati tutti i correttivi e le proposte ritenuti opportuni per dare al settore una definitiva ed organica regolamentazione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

BOFFARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

la morte delle sei religiose delle Poverelle di Bergamo a Kikwit nello Zaire, nel corso della loro opera missionaria, a seguito della contrazione del virus EBOLA ha commosso la comunità nazionale e internazionale;

vi è la necessità che l'esempio della loro abnegazione e del loro spirito di servizio costituisca per il nostro Paese uno stimolo ad incentivare gli aiuti alle popolazioni del Terzo Mondo –:

come si intenda riconoscere l'altissimo valore civile delle suore decedute e dei religiosi che continuano ad operare in situazioni di estremo pericolo, sia sul piano morale sia in quello pratico, di un concreto aiuto alle loro Missioni. (4-10618)

RISPOSTA. — *In relazione al caso ricordato dall'Onorevole interrogante, si fa presente che l'alto valore civile e morale dell'attività svolta dalle suore nelle strutture sanitarie della regione di Kikwit, ha costituito un permanente fattore di considerazione da parte del Ministero degli Esteri nell'azione di assistenza e di sostegno svolta, d'intesa con l'Ambasciata in Kinshasa, in costante contatto con la Casa Madre del loro Ordine.*

Il Ministero degli Esteri ha disposto, nel momento di maggiore emergenza, l'impiego di un aereo commerciale per il trasporto rapido, da Kinshasa a Kikwit, dei materiali sanitari e protettivi inviati dall'Italia dalla Casa Madre dell'Ordine ed ha provveduto altresì a dotare le religiose di un telefono satellitare per consentire loro di comunicare facilmente con l'Italia.

Entrambi questi interventi sono stati realizzati ricorrendo alle disponibilità finanziarie dell'Unità di Crisi del Ministero degli Esteri.

Non è stato purtroppo possibile concludere il previsto trasferimento in Sudafrica dell'ultima religiosa contagiata, Suor Vitarosa, essendo la stessa venuta a mancare a causa del male.

Si ricorda inoltre che, sulla base di una specifica azione svolta dal Ministero degli Esteri, è stato ottenuto dalla OMS che i prelievi e le analisi di sangue venissero effettuati per tutte le suore presenti a Kikwit, incluse quelle che non presentavano sintomo alcuno della malattia.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Gardini.

BOGHETTA, GRIGNAFFINI, BRUNETTI, BELLEI TRENTI, GRIMALDI e MORONI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il 26 marzo scorso è stato dato il via agli accordi di Schengen abolendo i controlli alle frontiere interne;

l'Italia, pur avendo aderito, non ha ancora soddisfatto a tutte le condizioni preliminari a causa di ritardi giuridici ed operativi riguardo alla possibilità di collegarsi con il SIS (sistema d'informazione di Schengen), delle strutture informatiche nazionali, protezione delle persone dal trattamento informatizzato dei dati personali;

questa situazione ha effetti anche sugli immigrati marocchini che si recano in ferie nel loro paese, via Francia e Spagna costretti, al momento del rientro in Italia a ripresentare in Spagna il visto di validità del permesso di soggiorno;

i tempi di richiesta di tale documentazione presso il nostro consolato in Marocco, la verifica presso le questure, l'emissione del nuovo visto da parte della Spagna comporta tempi lunghissimi tant'è che molte famiglie di immigrati marocchini stanno rinunciando a trascorrere le ferie nel loro paese d'origine –:

quali siano i tempi previsti dal Governo per recepire pienamente l'attuazione degli accordi di Schengen;

se nel frattempo, a partire dalla prossima estate, non ritengano necessario addivenire ad un accordo con il consolato spagnolo in Italia al fine di rendere possibile la predisposizione di tutti gli atti, anche riguardanti il rientro, prima della partenza dal nostro paese. (4-10435)

RISPOSTA. — *In merito a quanto richiesto dall'Onorevole interrogante, si fa presente che per l'Accordo Schengen, cui l'Italia aderì il 27 novembre 1990, l'iter parlamentare di approvazione ha condotto alla pubblicazione della legge di ratifica n. 338 solo il 30 settembre 1993. Ciò ha comportato il conseguente ritardo nella disponibilità dei finanziamenti consentiti dal Parlamento per la realizzazione delle misure tecnico-operative previste dall'Accordo stesso.*

Con la ratifica l'Italia è divenuta membro a tutti gli effetti del sistema Schengen e fornisce il suo attivo contributo ai lavori del comitato dei Ministri, del Gruppo esecutivo centrale e dei numerosi Gruppi e Sottogruppi cui esso ha dato vita. Partecipa al tempo stesso alla elaborazione delle procedure inerenti alla libera circolazione. La non applicazione da parte dell'Italia della libera circolazione delle persone, quale prevista da Schengen, non significa pertanto che essa sia « esclusa » ma solamente che il nostro Paese entrerà con ritardo in tutto il sistema operativo.

L'Italia resta quindi impegnata fortemente nell'Accordo di Schengen e intende accelerare al massimo la realizzazione degli adempimenti giuridici e pratici necessari per assicurarne l'operatività, che sono i seguenti:

(a) *Il primo adempimento è costituito dalla emanazione della legge sulla protezione dei dati. L'Italia si è impegnata all'atto della firma degli Accordi di Schengen a ratificare la Convenzione n. 108 del 1980 del Consiglio d'Europa di Strasburgo che richiede l'emanazione di una legislazione per la protezione delle persone dai dati informatizzati. Il relativo Disegno di legge, reiteratamente presentato alle Camere nelle passate legislature e sempre decaduto per via dei successivi scioglimenti di esse, è stato ripresentato all'esame del Parlamento, dopo la deliberazione del Consiglio dei Ministri in data 11 gennaio 1995.*

Il Ministro degli Esteri, unitamente ai Ministri dell'Interno e di Grazia e Giustizia,

è intervenuto a suo tempo presso la Presidenza della Camera dei Deputati per ottenere che a detto Disegno di legge fosse riservata una corsia preferenziale, sottolineando l'importanza di una sua sollecita approvazione.

Il Disegno di legge ha formato oggetto di un approfondito esame in sede di comitato ristretto nell'ambito della Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, e si prevede che il testo elaborato dal comitato stesso, avendo ottenuto i pareri favorevoli delle Commissioni interessate, potrà passare con sollecitudine all'approvazione della Commissione Giustizia in sede legislativa.

(b) *Il secondo adempimento è rappresentato dal Sistema di Informazione Schengen (SIS). Si tratta di un complesso sistema di collegamenti nazionali con un'unica banca dati (SIS centrale) ubicata a Strasburgo.*

Tale sistema presuppone, oltre a tale collegamento, la realizzazione di una maglia di comunicazioni rapide tra il Ministero dell'Interno e la nostra rete diplomatico-consolare per il tramite del Ministero degli Esteri. Al fine di predisporre l'entrata dell'Italia nel più breve tempo possibile nel sistema – che per sua natura richiede laboriosi adeguamenti procedurali ed operativi – è stata disegnata un'architettura di Rete Mondiale Visti che prevede la creazione di collegamenti telematici con un primo lotto di 35 sedi diplomatico-consolari prioritarie in quanto assorbono il 60-70 per cento del traffico attuale dei visti. Le sedi restanti (circa 200) entreranno nel sistema Schengen con gli allacciamenti di tipo tradizionale. L'operazione sarà conclusa in concomitanza con la necessaria realizzazione del canale informatico tra il Ministero degli Esteri ed il Ministero dell'Interno.

(c) *Il terzo adempimento è rappresentato dalla modifica delle strutture dei principali aeroporti italiani per consentire la separazione fisica fra i passeggeri Schengen e quelli extra-Schengen. Le modifiche sono state in gran parte già realizzate. Per l'aeroporto di Fiumicino, che presenta le maggiori difficoltà, è stata individuata una soluzione transitoria da conseguire entro la fine di quest'anno.*

Dei preparativi in corso è stata data dettagliata informazione alla Commissione Esteri della Camera.

Quanto allo specifico problema sollevato dall'Onorevole interrogante, circa i cittadini marocchini residenti nel nostro Paese che, per rientrare in patria debbano attraversare i territori francese e spagnolo, i termini di esso possono essere così riassunti:

1) la Spagna ha imposto l'obbligo del visto ai cittadini marocchini dal 26 marzo 1995 (data di entrata in vigore della Convenzione applicativa). I cittadini marocchini residenti in Italia che a tale data si trovavano in Marocco hanno dovuto rivolgersi alle Rappresentanze consolari spagnole nel loro Paese per richiedere il visto di transito, necessario per rientrare in Italia. Ciò, perché alle autorità di frontiera spagnole era risultato negli anni passati che in molti casi era stato esibito un falso permesso di soggiorno italiano da parte di cittadini marocchini che, in forza di tale documento, richiedevano il transito, in esenzione, attraverso il territorio spagnolo.

In considerazione di tali precedenti, le autorità consolari spagnole hanno legittimamente subordinato la concessione del visto all'accertamento, tramite i Consolati italiani in Marocco e le Questure in Italia, della autenticità dei relativi permessi di soggiorno in Italia. Ma il problema segnalato dall'Onorevole interrogante dovrebbe essere verosimilmente risolto, in quanto limitato a quei cittadini marocchini che si trovavano in patria alla data dell'entrata in vigore del nuovo regime di visti.

2) Per quanto riguarda più in generale il problema dei cittadini marocchini regolarmente residenti in Italia che rientrano in patria per le ferie via Francia e Spagna, è stata definita in ambito Schengen la seguente soluzione.

È da premettere che dalla Francia, in virtù di un accordo bilaterale del 1983, sono esentati dall'obbligo del visto di transito i cittadini marocchini regolarmente residenti

in uno Stato dell'Unione Europea. Pertanto, le autorità di frontiera francesi, sulla base del permesso di soggiorno italiano e del relativo visto di reingresso, apporranno sul passaporto dei cittadini marocchini un timbro che li abiliterà, nell'arco di tre mesi, al doppio transito attraverso il territorio francese. Le autorità spagnole attribuiranno a tale timbro la valenza di « visto Schengen », consentendo anch'esse il doppio transito ai cittadini marocchini.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Gardini.

BRUNETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

sta producendo risultati devastanti, per le popolazioni montane della provincia di Cosenza, il violento processo di « ristrutturazione scolastica », che rischia di cancellare le scuole e maciullare l'occupazione, introducendo una forte selezione tra ricchi e poveri e provocando un preoccupante meccanismo di analfabetizzazione di ritorno;

la scure di una distorta applicazione delle norme si è abbattuta anche sull'IPSIA del comune di Campana che non trova giustificazione alcuna non solo perché il numero degli alunni che si iscrivono normalmente alla prima classe non scende mai al di sotto delle 25 unità, ma anche perché si tratta di un comune montano per il quale esiste una precisa normativa, la cosiddetta « legge sulla montagna » che viene, così, ignorata e disattesa –:

cosa intenda fare per bloccare immediatamente l'astrusa decisione che si connota come inaccettabile atto punitivo verso quella popolazione laboriosa. L'urgenza di un intervento riparatore si rende indispensabile non solo perché si approssima l'apertura dell'anno scolastico, ma anche per dare tranquillità a quelle comunità da tempo in agitazione, giustamente preoccupata delle gravissime ricadute negative che avrebbe, soprattutto sulle famiglie ed i ragazzi meno abbienti, se rimanesse in piedi un così odioso provvedimento.

(4-12754)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento all'interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica quanto segue in merito all'istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato di Campana, sede coordinata della I.P.S.I.A. di Cariati.*

L' istituto professionale in parola era già stato soppresso nel piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1994/1995 in seguito rinviato al 1995/1996: attualmente non si ritiene che sussistano le condizioni per una ulteriore revoca del provvedimento di soppressione in quanto il numero delle iscrizioni negli scorsi anni scolastici, non ha trovato riscontro nella effettiva frequenza degli studenti.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

CANESI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

nell'elenco ufficiale degli abbonati al telefono aggiornato al 10 maggio 1994 del comune di Carrara non compare la sede provinciale INPS che pure si trova in codesta città, via Don Minzoni 1;

negli elenchi passati già compariva in forma ridotta senza alcun riquadro;

al contrario possiamo trovare i numeri del suddetto Istituto nell'elenco abbonati del comune di Massa, con riquadro evidenziato, contenente anche la via ma, purtroppo non il comune;

questa situazione sta provocando gravi disagi anche a cittadini e ditte che non trovano i numeri dell'INPS nell'elenco del comune di residenza oppure vanno a cercare una sede INPS inesistente nel comune di Massa –:

quali siano i responsabili di simili errori e cosa intendano fare per rimuovere sollecitamente questo disguido che non

contribuisce certo a migliorare i rapporti tra utenti e servizi pubblici. (4-03016)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che la concessionaria Telecom – interessata in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole nell'atto parlamentare in esame – ha comunicato che l'istituto nazionale della previdenza sociale ha acquisito, con specifico contratto pubblicitario, uno spazio a fondo pagina riguardante la propria sede di Massa Carrara di via Don Minzoni n. 1 che è stato regolarmente pubblicato, dopo l'approvazione, a pag. 252 dell'elenco della città di Massa.*

Poiché, in base alle disposizioni vigenti, in tali casi è facoltà dell'inserzionista richiedere l'omissione dell'utenza di diritto e poiché questa è stata la richiesta avanzata dal citato Istituto previdenziale, la soc. SEAT, che cura la pubblicazione degli elenchi, ha provveduto alla cancellazione dell'utenza in questione che, essendo posizionata fra gli abbonati del comune di Carrara, ha comportato l'eliminazione dell'INPS dall'elenco degli utenti di Carrara.

La concessionaria Telecom ha, comunque, assicurato che, chiarito il motivo del disguido, nella edizione 1994/1995 degli elenchi di Carrara è stata nuovamente inserita l'utenza di diritto dell'istituto in parola.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

la popolazione del Comune di Montecorice, centro cilentano della provincia di Salerno, è in fermento a causa della preannunciata soppressione del plesso scolastico « Casa del Conte »;

che tale decisione è stata presa, malgrado la ferma volontà contraria all'accorpamento, espressa dalla direttrice didattica interessata;

che l'amministrazione comunale si è dimostrata completamente insensibile al preannunciato provvedimento, così come tutti gli altri sindaci dei comuni limitrofi coinvolti;

che l'accorpamento della suddetta scuola al circolo didattico di altro comune comporta disagio ad un'utenza, per la quale si era avanzata la richiesta di un insegnante di sostegno –:

quali utili provvedimenti intenda adottare in favore dei cittadini di Montecorice, che stanno per essere privati della loro direzione didattica. (4-10348)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto cui si risponde su delega della presidenza del Consiglio dei Ministri e si comunica quanto segue.*

Nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica, per l'anno 1995/1996 della provincia di Salerno è stata disposta la soppressione della Scuola elementare di Casa del Conte, in quanto sottodimensionata, strutturalmente inidonea con 3 piccole aule ed un solo servizio ed infine priva di personale ausiliario.

Gli alunni potranno frequentare le scuole elementari di Montecorice capoluogo, distante 6 km, o quella di S. Marco di Castellabate che si trova a 3-4 km. da Casa del Conte.

Il direttore didattico del Circolo di Montecorice ha sollecitato il Sindaco ad attuare ogni iniziativa, al fine di raggiungere una intesa con le famiglie dei bambini ed avviare un efficiente servizio di trasporto.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

CUSCUNÀ. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso:

che la ricezione dei programmi televisivi delle reti Rai, servizio pubblico, deve essere assicurata a tutti i cittadini anche in rispetto delle leggi vigenti ed in particolare di quella fondamentale che è l'articolo 21 del dettato costituzionale;

che detto servizio non è assicurato o è carente su parte del territorio di Caserta ed in particolare nelle zone di S. Leucio e San Clemente;

che le zone indicate hanno una densità abitativa di oltre 900 persone e che quindi secondo la convenzione stipulata da suddetto ministero con la Rai il servizio deve essere garantito –:

se la Rai sia a conoscenza della mancata ricezione dei programmi in suddetta zona, ed in caso affermativo quali sono i motivi tecnici per cui non è possibile garantire agli abitanti del luogo un servizio dovuto, considerato anche che tutti pagano abitualmente il canone. (4-08732)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che la concessionaria RAI – interessata in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole nell'atto parlamentare in esame – ha comunicato che nell'ambito della provincia di Caserta non è stato possibile individuare alcuna località di nome San Leucio, mentre esistono più centri abitati con la denominazione di San Clemente.*

Stante la descritta situazione la medesima RAI ha significato di non aver potuto individuare con esattezza le località che non sarebbero raggiunte dai segnali delle tre reti RAI.

Tuttavia, ha proseguito la medesima concessionaria, fra i centri della provincia di Caserta che non risultano serviti dall'omonimo ripetitore, soltanto la località di Vaccheria è censita per oltre 500 abitanti e, pertanto, la prevista costruzione di un apposito impianto consentirà agli utenti di tale centro, nonché di alcune zone limitrofe, di ricevere, in un prossimo futuro, i programmi RAI.

La realizzazione del ripetitore è inserita, infatti, nella parte non finanziata del « piano di estensione del servizio » ed è subordinata agli stanziamenti che a tale scopo verranno destinati dalla ripetuta concessionaria dopo l'approvazione del « contratto di servizio » che, in base a quanto stabilito dalla concessione attualmente in vigore, sarà prossimamente stipulato tra il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e la RAI.

Quanto, infine, al pagamento del canone di abbonamento si rammenta che a norma dell'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, esso è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radiodiffusioni, indipendentemente dalla quantità e dalla qualità dei programmi che si riesce a captare.

Tale normativa è stata, tra l'altro, dichiarata legittima con sentenza della Corte costituzionale dell'11 maggio 1988, n. 535, che ha riconosciuto al canone la natura sostanziale d'imposta.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

FALVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

la signora Ecaterina Georgescu, nata in Romania, è cittadina italiana a seguito di matrimonio contratto col signor Bruni Pugliano Orfeo residente a Scigliano (CS) ed è figlia unica della signora Botusano Carolina nata a Focsani (Romania) il 28.02.1918 e residente in Via Vlahitei n. 4 B.L. PM 8 sc. C ap. 106 ET 8 sector 3 – Bucarest;

per la madre sola, inoltrata negli anni (quasi ottantenne) ammalata ed abbisognevole di cure e di assistenza, la signora Georgescu in Bruni in data 20 dicembre 1994 ha inoltrato istanza al Ministero Affari Esteri di ricongiungimento in Italia con relativa autorizzazione,

l'interrogante ritiene che sarebbe doveroso acconsentire, e con urgenza, all'invocazione fondata su ammirevoli motivi di umanità e di esemplari sentimenti di una figlia che chiede soltanto di vivere amorevolmente con sua madre negli ultimi anni di vita –:

quali motivi ostino all'accoglimento dell'istanza sopraindicata e quali iniziative urgenti ritenga di assumere per sbloccare la situazione. (4-06881)

RISPOSTA. — *In merito a quanto richiesto dall'onorevole Interrogante si fa presente che, in considerazione delle gravi condizioni di salute della cittadina romena Carolina Botusano, la Questura di Cosenza ha esteso alla predetta il periodo originariamente indicato dal visto turistico rilasciatole dall'Ambasciata d'Italia in Bucarest, e le ha rinnovato il permesso di soggiorno fino al prossimo 4 ottobre 1995, con eventuale beneficio di ulteriore estensione.*

Per quanto riguarda la prospettata ipotesi di ricongiungimento familiare della Signora Botusano alla figlia, signora Ecaterina Georgescu, si fa presente che il caso non rientra sotto gli aspetti tecnico-giuridici contemplati dalla legge 943/86 regolante la materia, poiché la normativa in questione prevede il ricongiungimento a favore di cittadini extracomunitari residenti legalmente in Italia, mentre la signora Georgescu ha acquisito la cittadinanza italiana per matrimonio nel giugno del 1994.

Il Ministero dell'Interno, competente ad autorizzare i ricongiungimenti familiari, ha recentemente sottoposto un quesito al Consiglio di Stato sull'estensibilità delle previsioni della legge 943/86 ai cittadini italiani, ma il parere del Consiglio in proposito non è ancora stato emesso.

Pertanto, in attesa del parere del Consiglio di Stato, la signora Botusano potrà eventualmente permanere in Italia rivolgendo ulteriori richieste di rinnovo del permesso di soggiorno per motivi di salute alla competente Questura, ovvero potrà tornare temporaneamente in Romania per richiedere all'Ambasciata d'Italia un visto per cure mediche per un periodo prolungato.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Gardini.

GAMBALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

nella scuola media « G. Gambale » di Montemarano (Avellino), negli ultimi 4 anni scolastici, si è registrata un'insanabile conflittualità tra il corpo docente e il Capo d'istituto, Concetta Guida, la quale avrebbe, con ripetuti atti arbitrari e vessatori, travalicato i propri poteri e compiti;

i docenti hanno chiesto l'intervento del provveditore e della Direzione generale;

sono seguite 4 ispezioni disposte dal provveditore di Avellino;

il primo ispettore, Ugo Piscopo, ritenne di individuare nel professor Giuseppe De Francesco, insegnante di inglese, colui che aveva creato i problemi e lo aggrediva verbalmente con parole offensive quali « cafone » e « mafioso »;

il De Francesco in seguito a ciò querelava l'ispettore, ma questi a sua volta denunciava il professore e, nel gennaio 1992, presentava una relazione elogiando il preside della scuola e prospettando per il De Francesco la sanzione della destituzione;

le successive ispezioni, da parte del dottor Luciano Molinari, che accusava addirittura il De Francesco di ignoranza della lingua che avrebbe dovuto insegnare, e degli ispettori dottor Maiorana e dottoressa Occhipinti non davano esito dissimile, ed anzi quest'ultima concludeva con l'incapacità didattica del De Francesco;

di tali relazioni ispettive al De Francesco non è stato notificato alcun verbale;

al professor De Francesco, in oltre trenta anni di servizio, non è mai stata mossa alcuna censura sotto nessun profilo, tantomeno quello didattico. Esiste al contrario, una nota di merito del 17 maggio 1986 da parte del provveditore Catalano, nei confronti del professore;

lo scorso 13 novembre il professor De Francesco, che è padre di tre figli, si è visto notificare copia del provvedimento di attivazione della procedura per la sua dispensa dal servizio e il 13 dicembre il decreto di dispensa dall'insegnamento per « inidoneità didattica »;

il professor De Francesco ha presentato ricorso al TAR di Salerno che tuttavia ha negato la sospensiva del provvedimento richiesta –:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per fare finalmente luce sull'intera vicenda;

se sia legittima la procedura di dispensa adottata e quali motivazioni ne siano a fondamento;

se nelle relazioni ispettive esistano omissioni, falsità o comunque errori dovuti a convincimenti preconcetti o ad ignoranza o deformazioni dei presupposti di fatto, tali da portare ad una inesatta rappresentazione della realtà;

in caso di risposta affermativa, di chi siano le responsabilità;

se, nelle more di tali doverosi accertamenti, ritenga di revocare la dispensa del professor De Francesco e garantire il diritto al lavoro ad un docente con una carriera tanto lunga e meritoria. (4-07721)

RISPOSTA. — *In merito alla questione rappresentata nella interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si ritiene opportuno premettere che il provvedimento di dispensa dal servizio, emesso nei confronti del professore De Francesco, docente presso la scuola media « Gambale » di Montenero, non può considerarsi conseguenza delle conflittualità instauratesi nella scuola media succitata, che peraltro è oggetto di diversi ed appositi procedimenti di natura disciplinare, ma si riferisce esclusivamente alle effettive capacità didattiche del docente che sono state univocamente accertate mediante successive visite ispettive.*

Il provvedimento in parola è stato infatti adottato nel pieno rispetto delle vigenti disposizioni, a seguito di parere ritualmente reso dal Consiglio scolastico provinciale, dopo n. 4 successivi accertamenti ispettivi, effettuati proprio al fine di garantire imparzialità ed obiettività alle indagini e a tutela delle professionalità e della reputazione dell'interessato.

Le valutazioni dei 4 ispettori, pur espresse nell'autonomia dei rispettivi incarichi, sono risultate del tutto convergenti e certamente non favorevoli al docente di cui trattasi (gravi carenze professionali riscontrate nella conoscenza della disciplina nel suo uso comunicativo e nelle capacità didattico-educative).

Com'è noto alla S. V. Onorevole, avverso il decreto di dispensa, il docente ha prodotto ricorso giurisdizionale al TAR Campania – Sezione di Salerno con contemporanea richiesta di sospensione del provvedimento; tale ultima richiesta è stata respinta in data 21.12.1994.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

GASPARRI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

con la legge n. 71 del 27 gennaio 1994, l'azienda autonoma delle poste e delle telecomunicazioni è stata trasformata in ente pubblico economico al fine di migliorarne i servizi e di risanarne il bilancio;

che il Cianfriglia Giuseppe, da Anzio, via L. Manara n. 1, confidando nelle promesse e aderendo all'offerta di servizi più celeri e sicuri, ha aderito al portafoglio elettronico ed ha ricevuto la postcard n. 55000019325 e contrariamente alle aspettative di cui alle relative norme, non riceve gli accrediti da oltre sei mesi –:

quali siano i motivi di tanto ritardo; e se sia da considerarsi un caso isolato;

quali siano al momento i tempi di attuazione del servizio e quale il ritardo rispetto alla normativa varata;

quali i provvedimenti che si intendano adottare per il buon funzionamento del servizio;

quali i provvedimenti che si intendano adottare nei rigardi degli eventuali responsabili. (4-11550)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che l'Ente poste italiane – interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole nell'atto parlamentare in esame – ha comunicato di avere esperito opportune ricerche per accertare le cause che hanno de-*

terminato il disservizio lamentato dal signor Cianfriglia Giuseppe, titolare del postcard 55 0000 19325.

È stato, così, evidenziato che in data 8 febbraio 1995 è stato effettuato un accredito per interessi di fine anno dell'importo di L. 132.226; l'operazione, però, non si è positivamente concretata in quanto la transazione trasmessa dal centro nazionale elaborazione dati non è pervenuta al terminale a causa di inconvenienti tecnici derivanti, probabilmente, da un abbassamento della qualità della linea.

Pertanto la procedura in parola è stata completata soltanto presso il C.N.E.D. ma non è stata trascritta sul postcard del cliente, il quale nei successivi tentativi di accreditamento otteneva una risposta negativa dal sistema centrale.

L'organo centrale competente, constatato il disguido, ha provveduto in data 12 luglio 1995 a far rimuovere l'anomalia evidenziata e ad accreditare gli interessi dovuti.

Ciò stante, si ritiene non vi siano nel caso in esame responsabilità dirette a carico degli addetti al servizio.

Si fa comunque presente che le cause generatrici di situazioni analoghe a quella in esame formano oggetto di attento studio da parte dell'ente al fine di eliminare quanto prima le cause stesse in via definitiva.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

GASPARRI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

all'ente poste italiane molti assunti alle dipendenze dall'*ex* azienda autonoma delle poste e delle telecomunicazioni si ritrovano ad essere amministrati da norme di diritto privato – e non più da quelle di diritto pubblico a suo tempo motivo delle scelta per la serietà e la puntualità delle relative norme – per cui quelle unità collocate a riposo il 31 dicembre 1994 per raggiunti limiti d'età (sessantacinque anni) o anzianità di servizio (quaranta anni) sono passate sotto l'egida prospettiva (si fa per dire) dell'istituto postelegrafonici che provvede a corrispondere circa il 70 per cento e dei ratei di pensione che delle indennità di fine rapporto –:

se per tale travaso di compiti, di notevolissima portata, siano stati effettuati seri e competenti studi;

quali siano i motivi nel corrispondere, con tanto ritardo, ciò che il lavoratore attende per provvedere alle esigenze, il più delle volte essenzialmente primarie, non avendo altri compiti cui attingere;

se e a chi giovi amministrare le somme trattenute e per mesi, nel limite del 30 per cento netto spettante;

quando i lavoratori penalizzati potranno ottenere ciò che spetta loro dopo una lunga militanza di servizio;

chi siano i responsabili e quali i provvedimenti che si intendano adottare per la corretta amministrazione dei fondi di quiescenza;

se si ritenga di dover disporre indagini per sapere se e quando non siano state rispettate le norme per la gestione dei fondi in parola. (4-11551)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che l'Istituto postelegrafonici, che dal 1° agosto 1994 provvede alla liquidazione del trattamento di quiescenza a favore del personale in servizio presso l'ente « Poste Italiane », ha comunicato che tra il dicembre 1994 ed il marzo 1995 sono stati collocati a riposo, in applicazione del nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro, circa 20.000 dipendenti.*

Nessun problema si è verificato per la definizione delle pratiche di pensionamento relative al personale dell'ex ruolo degli uffici locali, già gestito dall'istituto, mentre alcune difficoltà sono sorte per quelle concernenti il personale dell'ex ruolo degli uffici principali in quanto per tali dipendenti è stato necessario acquisire i fascicoli ed inserire i dati di ciascuno nell'elaboratore elettronico.

Poiché il contratto di lavoro è stato sottoscritto dalle organizzazioni sindacali e dall'EPI il 26 novembre scorso, l'istituto ha ritenuto opportuno, in attesa della definizione delle nuove retribuzioni individuali,

disporre l'erogazione di pensioni e di trattamenti di buonuscita « provvisori » calcolati in base allo stipendio in godimento all'atto del pensionamento e procedere, successivamente, alla riliquidazione di tali indennità sulla base dei nuovi stipendi.

Quanto alle disponibilità finanziarie dell'IPOST, esse sono accantonate presso la tesoreria unica gestita dal Ministero del tesoro, quindi su conto infruttifero.

L'istituto, nel riferire infine che dallo scorso mese di luglio le indennità in questione vengono calcolate con riferimento ai nuovi parametri contrattuali, ha precisato che il ritardo con il quale l'INPDAP ha versato la quota di buonuscita a proprio carico ha inevitabilmente influito sui tempi della relativa corresponsione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

GUBERT. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

il nuovo ordinamento della classi di abilitazione all'insegnamento e di concorso a cattedre (*Gazzetta Ufficiale* 20 gennaio 1995 n. 16) estromette dalla classe di concorso n. 19/A (discipline giuridiche ed economiche) e penalizza nella classe 36/A (filosofia, psicologia e scienza dell'educazione) i laureati in Sociologia;

le leggi n. 1076 del 16 dicembre 1971 e n. 757 del 15 ottobre 1982, stabiliscono l'equipollenza della laurea in Sociologia con quelle in Scienze Politiche e in Economia e Commercio;

il Consiglio di Stato (sez. III, 21 dicembre 1982 n. 870, Pezzani c. Min. fin., in Cons. Stato, 1988, I, 480) stabilisce che, essendo l'equipollenza stabilita *ex-lege*, il laureato in Sociologia ha titolo a partecipare anche a concorsi nei quali il bando eventualmente escluda l'ammissibilità dei dotati di titoli equipollenti a quelli delle lauree in Scienze Politiche ed in Economia e Commercio, essendo la legge norma di rango superiore;

il *curriculum* degli studi della laurea in Sociologia comprende tra gli insegnamenti fondamentali discipline economiche e giuridiche;

i laureati in Filosofia, Psicologia, Pedagogia e Scienze dell'Educazione possono accedere agli insegnamenti di « Sociologia », « Comunicazioni di Massa », « Pubbliche Relazioni, Propaganda e Pubblicità », « Storia e Tecnica dell'Informazione », e « Sociologia del Turismo » per gli Istituti Professionali senza la clausola che limiti tale possibilità al caso che tali insegnamenti siano compresi nel *curriculum* di studi seguiti dagli stessi;

viceversa, i laureati in sociologia sono ammessi alla classe 36/A (Filosofia, Psicologia e Scienze dell'Educazione) solo subordinatamente alla presenza nel piano di studi di materie pedagogiche, psicologiche e filosofiche;

la CM n. 338 del 1992, del MPI sulla sperimentazione nella scuola secondaria superiore attribuiva alla classe di concorso XLII gli insegnamenti di « Sociologia », « Elementi di Psicologia di Sociologia e di Statistica », « Metodologia della ricerca socio-psico-pedagogica », classe della quale i laureati in Sociologia erano esclusi, anziché alla classe LXXXII –:

per quali ragioni persista nei confronti del laureato in Sociologia un orientamento del Ministero della pubblica istruzione chiaramente discriminatorio e se non ritenga di rimediarvi rettificando il decreto ministeriale n. 334 del 24 dicembre 1994, e di prevedere una adeguata valorizzazione delle competenze sociologiche sia nell'attuale configurazione dei *curricula* scolastici, sia in quelle prevedibili a seguito dei processi di loro riforma.

(4-08421)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto, si ritiene opportuno premettere che la riorganizzazione delle classi di concorso e degli accessi alle cattedre è stata condotta con attento riferimento ai dati emersi dalle esperienze acquisite, tant'è che il decreto ministeriale*

21.11.1994 recante il nuovo ordinamento delle classi di concorso a cattedre ha ovviato, per quanto attiene alle classi di concorso XLII e LXXXII, a quanto rilevato dalla S. V. Onorevole nel penultimo capoverso del documento ispettivo in parola.

Infatti, l'attuale classe 36A comprende gli insegnamenti relativi alle due succitate classi.

Quanto alla circostanza che, ai fini dell'accesso di concorsi a cattedre si richiede che gli aspiranti debbano aver sostenuto determinati insegnamenti, si ritiene di dover precisare che tale condizione è richiesta per rispettare i diritti dell'utenza cui sono da assegnare docenti con specifica competenza.

D'altra parte ciò non riguarda soltanto i laureati in sociologia; infatti dalla classe 51A sono esclusi i laureati in lettere, materie letterarie, filosofia e storia che non abbiano seguito un corso biennale di lingua e letteratura latina e, analogamente dalla classe di concorso 52A i laureati in lettere che non abbiano seguito per un biennio il corso di letteratura greca.

Le medesime motivazioni sono alla base della esclusione dalla classe di concorso 19A dei laureati in sociologia (manca infatti la specifica formazione propria dei docenti di discipline giuridiche ed economiche) e la inclusione, senza clausole limitative, dei laureati in filosofia, psicologia, scienze dell'educazione ai fini dell'accesso alla classe 36A (la formazione avuta risulta sufficiente).

Ed è proprio in tale prospettiva che non ha significato, per l'assegnazione delle cattedre, l'equipollenza tra le lauree in sociologia e quelle in scienze politiche ed in economia e commercio.

Infatti, la pronuncia del Consiglio di Stato alla quale fa riferimento la S.V. Onorevole, non riguarda problemi di didattica ma la partecipazione a un concorso indetto dal Ministero delle Finanze, caso in cui ben può essere sufficiente il riferimento generico allo studio delle discipline giuridiche.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — **Per sapere** – premesso che:

è a tutti noto che alcune trasmissioni della RAI hanno dei giornalisti conduttori che si schierano – nelle trasmissioni televisive – da una parte dei contendenti, esprimendo chiaramente la propria posizione ed assumendo spesso degli atteggiamenti faziosi e di una arroganza, che appare molto spregiudicata;

la RAI deve svolgere un servizio pubblico, deve quindi essere equidistante, non possono i suoi giornalisti schierarsi – nelle trasmissioni televisive, per una delle parti;

si ricorda che la RAI viene pagata da tutti i cittadini con l'imposizione del canone di abbonamento e che con i soldi pubblici si risanano le perdite: lo scorso anno si sono dovuti dare per 550 miliardi di lire;

se alcuni giornalisti vogliano partecipare attivamente nello scontro politico, lo facciano pure ma non alla RAI e quando sono conduttori di un programma, dove hanno l'obbligo di mantenersi equidistanti;

la presa di posizione a volte è sconcertante, spesso si arriva, da parte del conduttore, ad assumere atteggiamenti beffardi di questo o quell'uomo politico, di questa o quella formazione politica, secondo la propria dottrina politica;

questa partecipazione così attiva non può e non deve essere ammessa quando si conducono dei programmi; occorre, invece, mantenere una posizione di equilibrio –:

se non ritenga utile, pertanto, predisporre una regolamentazione che preveda anche una multa o altro provvedimento disciplinare verso quel conduttore di programmi o dibattiti politici televisivi che assuma sfrontatamente una posizione verso una delle parti politiche, o verso uno degli uomini politici, cioè che non mantenga il giusto equilibrio. La RAI non può e non deve permettere che giornalisti conduttori di programmi televisivi assumano atteggiamento di parte o prendano una

posizione durante lo svolgimento del programma. (4-07073)

RISPOSTA. — *Al riguardo nel far presente che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si comunica che la concessionaria RAI – interessata in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole nell'atto parlamentare in esame – ha sottolineato che tutte le direttive impartire dai vertici aziendali contengono il richiamo al rispetto della correttezza, dell'imparzialità e dell'equilibrio da parte di tutti i dipendenti, proprio in considerazione dei doveri dell'emittente pubblica radiotelevisiva.*

In particolare la medesima concessionaria ha precisato di aver ribadito, il 20 febbraio 1995, la validità delle precedenti direttive volte a richiamare l'attenzione di tutti i dipendenti e dei collaboratori a tenere comportamenti tali da non risultare pregiudizievoli per l'immagine dell'azienda, rammentando, altresì, che in caso di iniziative o dichiarazioni improprie potranno essere attivati i previsti provvedimenti disciplinari.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

MALVEZZI. — *Al Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere – premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza della posizione critica da parte del Presidente dell'ANFFAS, associazione nazionale famiglie di fanciulli e adulti subnormali, circa l'approvazione del DL n. 330 del 31 maggio 1994, dal titolo « Semplificazioni di alcune norme tributarie », nella parte in cui l'articolo 3 abroga il comma 6 dell'articolo 12 del testo unico n. 917 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986;

in base a tale modifica da quest'anno verrebbero sottoposti a cumulo dei redditi e di conseguenza ad una posizione tributaria le provvidenze a favore dei disabili gravi e financo l'assegno alle M.O. al Valor Militare –:

se il Ministro non ritenga che con tale provvedimento si infierisca su chi non produce reddito per gravi menomazioni o ancor più su chi ne è impedito nella produzione;

quali passi il Governo intenda in futuro compiere per affrontare il vero problema di discernere tra i falsi invalidi, che frodano lo Stato percependo indennità di cui non hanno titolo, e quelle categorie sociali che, come i disabili mentali, sono realmente bisognosi di manovre del Governo nel senso di una politica di solidarietà sociale. (4-02619)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto, rappresento quanto segue.*

La problematica evidenziata nell'atto ispettivo è da tempo all'attenzione del Dipartimento di cui sono Ministro.

Dopo ripetuti contatti con il Ministero delle finanze, il Ministro pro tempore, *onorevole Antonio Guidi, mio predecessore, ha presentato in data 7 dicembre 1994 un disegno di legge che prevede: « Agevolazioni a favore di persone con handicap grave e di soggetti che le assistono », attualmente all'esame del Senato (A.S. n. 1194). In detto disegno di legge si prevede, tra l'altro, al comma 4 dell'art. 5 l'abrogazione del comma 1 dell'art. 3 del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 330, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 luglio 1994, n. 473. Nel sancire l'abrogazione dell'art. 12, comma 6 del testo unico delle imposte sui redditi (DPR 22 dicembre 1986, n. 917), la disposizione, che ora il disegno di legge intende abrogare, si ripercuote su fasce disagiate di cittadini, rimuovendo quella minima tutela nei confronti delle famiglie che annoverano nel loro nucleo un congiunto disabile oppure si assumono l'onere di assistere congiunti non autosufficienti e bisognosi di cure a causa dell'handicap.*

Assicuro quindi il mio impegno affinché il disegno di legge nonché la specifica norma citata siano al più presto approvati dal Parlamento.

Il Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale: Ossicini.

MAMMOLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Procura della Corte dei conti ha disposto un addebito di alcune centinaia di milioni a carico dei dirigenti di 93 uffici postali del Piemonte vittime di rapine, malgrado le istruttorie sollevino quei dirigenti da qualsiasi responsabilità di ordine formale e sostanziale —:

quali siano le azioni che si intendono promuovere per evitare che una categoria di lavoratori di nulla responsabile, salvo che di aver subito una rapina che, come appare chiaro da una lettura non preconcetta degli atti istruttori, non si poteva in alcun modo evitare, sia chiamata a sopportare conseguenze gravissime e certamente sproporzionate alle loro possibilità di natura economica;

quale concreto atteggiamento di solidarietà nei confronti dei predetti lavoratori sia in progetto da parte dell'amministrazione delle poste non senza fondamento accusata dai sindacati dei postelegrafonici di comportamento elusivo non avendo lo stesso ente esaminato la possibilità di costituirsi in solido per le cifre distratte nel corso delle rapine. (4-09545)

RISPOSTA. — *Al riguardo, si fa presente che l'Ente poste italiane — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che per i fatti criminosi che hanno interessato, nel corso dell'anno 1985, gli uffici postali del Piemonte, l'ex amministrazione p.t. aveva prodotto denunce di danno alla Procura generale della Corte dei conti — come prescritto dalla vigente normativa in materia — corredandole delle relative relazioni documentate redatte dagli ispettori intervenuti di volta in volta per l'accertamento dei fatti e delle eventuali responsabilità.*

Nella maggior parte dei casi trattati, i funzionari ispettivi avevano ritenuto esenti da responsabilità i vari contabili coinvolti nei fatti.

Successivamente, la suddetta Procura generale, condividendo le argomentazioni del funzionario ispettivo, aveva archiviato le vertenze sotto il profilo delle responsabilità amministrative connesse con gli eventi suddetti, trasmettendo quindi i relativi atti alla sezione giurisdizionale competente a decidere sui « conti giudiziali » prodotti dai contabili, sui quali figuravano le « perdite » in parola.

Ciò premesso, si significa che la Procura regionale per il Piemonte della Corte dei conti — investita della questione a seguito del decentramento attuato ai sensi della legge n. 19/1994 — ha inviato, in data 8 febbraio 1995, agli organi centrali dell'Ente poste una nota in cui si chiedeva di provvedere, con urgenza, alla costituzione in mora degli agenti contabili che non avevano estinto il debito verso l'ufficio, ai sensi degli articolo 1219 e 2943 del codice civile.

In ottemperanza alle suddette disposizioni, veniva partecipato ai direttori delle filiali competenti di provvedere a detta costituzione in mora, che prevede il formale invito ad estinguere il debito, oppure a respingere l'addebito formulando le proprie controdeduzioni.

Nel contempo si invitavano i predetti direttori ad evidenziare ai contabili interessati che si trattava di un adempimento meramente cautelativo ai fini della interruzione della prescrizione decennale, che nei casi in questione veniva appunto a scadere nel 1995.

Ciò chiarito, si ritiene che la vicenda possa essere ricondotta nelle sue giuste dimensioni, tenendo anche conto che si è trattato del compimento di atti dovuti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

MASTRANGELO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso:

che presso l'università di Lecce è stato istituito da circa due anni il corso in Conservazione dei Beni Culturali del dipartimento della Facoltà di Lettere e Filosofia;

che tale corso non risulta essere una « passeggiata » per gli studenti che si « sciroppano » circa 30 esami – presupponenti ricerche approfondite ed incrociate – consistenti in discipline storiche, tecniche, giuridiche ed archivistiche;

che tale specializzazione se portata a termine consente la formazione di una figura professionale con la qualifica di Conservatore dei Beni Culturali;

che nonostante lo stato giuridico che esiste da circa 10 anni, inerente alla figura del Conservatore dei Beni Culturali, lo studente provvisto del tipo di laurea in questione praticamente non se ne fa nulla in quanto viene abilitato ad insegnare materie letterarie ed artistiche solo nelle scuole medie, con l'esclusione delle scuole superiori –:

se il Governo intenda por mano a iniziative che pongano termine a questa autentica umiliazione nei confronti di tanti giovani dotati e pieni di buona volontà circa la valorizzazione dei nostri beni culturali – autentica ricchezza italiana – ma che si vedono respinti in quella zona grigia che va sotto il nome di disoccupazione intellettuale e sottutilizzazione di risorse intellettive preziose. (4-09573)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto, pur riconoscendosi l'importanza della laurea in Conservazione dei Beni Culturali, si ritiene tuttavia che, ai fini dell'insegnamento, la formazione acquisita nelle discipline storiche tecniche giuridiche, archivistiche sia settoriale e non adeguata sul piano didattico per l'insegnamento negli istituti d'istruzione secondaria.*

La medesima laurea, invece, è stata, ritenuta sufficiente per la formazione di un docente delle scuole medie inferiori e, ancor più, valida ai fini della insegnamento di « storia dell'arte ».

D'altra parte il fatto che sia richiesta una determinata formazione universitaria ai fini dell'accesso ai concorsi a cattedra, non riguarda solo i laureati nella disciplina in parola ma anche quelli di altre discipline parimenti significative (es. filosia ai fini dell'accesso alla classe 52/A).

Da parte sua il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, cui il documento ispettivo è parimenti rivolto, con nota del 1° agosto 1995 n. 2106 ha fatto presente quanto segue: « ... questo Ministero si sta occupando, in linea generale, degli eventuali sbocchi professionali di tutti i corsi di laurea.

Per quanto concerne, invece, il Diploma di laurea in Conservazione dei beni culturali, in particolare, si rappresenta che il relativo profilo professionale è di competenza del Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali ».

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

MASTROLUCA, BONITO e DI CAPUA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

appena qualche anno fa l'Ente Poste aprì una succursale degli uffici postali del comune di Monte Sant'Angelo nella parte alta del centro garganico;

tale impegno fu sottoscritto dall'allora direttore provinciale delle Poste in occasione della costruzione della nuova sede degli uffici postali, ubicata alla periferia dell'abitato;

i locali per la succursale furono messi a disposizione dell'Amministrazione comunale, che per adeguarli alla nuova destinazione d'uso spesa circa 90 milioni di lire;

negli ultimi tempi si paventa l'ipotesi di una chiusura della succursale, contravvenendo agli impegni all'epoca sottoscritti;

la chiusura della succursale creerebbe enormi disagi alla popolazione, soprattutto nel periodo invernale, caratterizzato da frequenti nevicate;

essa, infine, sembrerebbe determinata da non meglio chiarite necessità di tutelare qualche situazione giuridica del personale –:

quali iniziative intenda assumere per scongiurare la eventualità di una chiusura della succursale delle Poste di Monte Sant'Angelo. (4-11648)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che l'Ente poste italiane – interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole nell'interrogazione parlamentare in esame – ha comunicato che non è in atto alcun provvedimento di chiusura dell'agenzia succ. 1 di Monte Sant'Angelo.*

È stata soltanto avanzata dalla filiale di Foggia una proposta di accorpamento dell'agenzia di Monte Sant'Angelo con la succ. 1, a seguito del declassamento di entrambi gli uffici dovuto alla diminuzione dei flussi di traffico.

Si ritiene, infatti, che l'accorpamento in questione possa consentire una migliore gestione del traffico postale locale, un notevole risparmio sui costi di gestione nonché un migliore impiego delle risorse umane, peraltro carenti nell'ambito dei due uffici.

Ove tale ipotesi fosse realizzata, sarebbe creata un'unica agenzia, classificata « di rilevante entità », e si attiverebbe uno sportello avanzato gestito dalla medesima in una zona della città da concordare con le autorità locali.

La proposta in parola è, al momento, allo studio della sede per la Puglia, che, comunque, cercherà soluzioni tali da evitare disagi per l'utenza.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

MATRANGA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

il Prefetto di Palermo dottor Serra ha costituito una consulta con gli amministratori locali chiedendo al Governo pieni poteri per consentirgli di sequestrare immediatamente i beni dei mafiosi e di reinvestire gli stessi nell'edilizia scolastica di Palermo che è in condizioni assolutamente disastrose ed inaccettabili per un paese civile;

in considerazione di ciò il Governo potrebbe immediatamente varare un decreto-legge per dare il via ad una azione che, già delineata nelle sue linee principali, costituisce finalmente un esempio di novità, di concretezza e di impegno che, rifuggendo peraltro da parole, dichiarazioni d'intenti e convegni, approda invece su un terreno vero di riforma sociale reale ed operante;

a tre mesi circa dalla prima riunione della Consulta (della quale l'interrogante, unico parlamentare, fa parte) voluta dal Prefetto di Palermo dottor Serra, e della relativa richiesta al Ministro, il Governo non ha fatto ancora conoscere le proprie intenzioni in proposito –:

se non ritenga di attivarsi immediatamente al fine di rispondere in termini positivi alle richieste della Consulta, intervenendo così in modo concreto e fattivo per risolvere uno dei più grandi problemi che affligge il Mezzogiorno d'Italia in generale ed in particolare la città di Palermo. (4-11481)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si fa presente che una specifica proposta di legge (Atto Camera 1778), concernente la destinazione all'edilizia scolastica dei beni dei mafiosi sequestrati e confiscati, è già stata approvata, com'è noto, dalla Commissione Giustizia della Camera in data 25.7.1995 ed è in corso di trasmissione all'altro ramo del Parlamento.*

Si auspica che una rapida definizione del provvedimento – al quale questo Ministero non farà certo mancare il proprio apporto – consentirà di porre in essere gli interventi auspicati dalla S. V. Onorevole.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

MATTEOLI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

nel comune di Castagneto Carducci (LI) circa 300 famiglie non ricevono il segnale televisivo —:

quali provvedimenti ritengano opportuno prendere per garantire a tutti coloro che pagano il canone televisivo di poter usufruire dei servizi. (4-10535)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che la concessionaria RAI – interessata in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole nell'atto parlamentare in esame – ha significato che effettivamente una parte del comune di Castagneto Carducci (che riguarda circa il 30 per cento della popolazione) ed il centro di Bolgheri non erano raggiunti dal segnale delle tre reti televisive a causa della particolare configurazione orografica del territorio.*

Per ovviare a tale inconveniente la concessionaria ha provveduto alla realizzazione di un impianto ripetitore in via transitoria che consente, allo stato attuale, agli utenti interessati la ricezione del servizio pubblico.

La situazione troverà regolare soluzione non appena terminati gli accertamenti ed i rilievi tecnici in corso, in base ai quali sarà decisa la definitiva assegnazione delle frequenze da utilizzare.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

MENIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

la carneficina in atto in Bosnia ormai da anni non accenna a trovare una fine, complice non solo la ferocia e l'odio dei contendenti ma anche l'inconcludenza della diplomazia europea ed internazionale;

non v'è dubbio che risulta comunque determinante verso una soluzione positiva ed incruenta del problema bosniaco, il comportamento della Serbia di Milosevic;

quest'ultimo ha indubbiamente manifestato e poi attuato una concreta volontà di pace; non fosse altro che per contrapposizione politica ad un possibile avversario nella lotta per il potere, Milosevic ha preso le distanze in modo molto concreto dal presidente della Repubblica Serba di Bosnia, Karadzic;

l'embargo attuato dalla Serbia nei confronti della Repubblica Serba (di Bosnia) è molto più severo di quanto le stesse Nazioni Unite si aspettassero: colpisce anche i più irrilevanti traffici di frontiera tra Serbia e Bosnia;

Belgrado ha svolto un'azione determinante per giungere alla liberazione dei caschi blu impiegati come « scudi umani » dai serbo-bosniaci; non ha replicato militarmente all'attacco croato in Slavonia lascando massacrare i fratelli serbi di Krajina che hanno combattuto alla morte sempre sperando in un intervento della Serbia. Tale « tradimento » è costato moltissimo a Milosevic: migliaia di persone hanno manifestato in favore dell'intervento ed ingrossano ora l'elettorato più intransigente e bellicista;

se Belgrado non potesse dimostrare al suo popolo che tale « tradimento » ha avuto qualche contropartita economica, la situazione potrebbe pericolosamente avviarsi verso una nuova radicalizzazione delle posizioni serbe e dunque verso un riacutizzarsi del conflitto verso cui premono le gerarchie dell'esercito (enormemente il più potente di qualsiasi altro nell'*ex* Jugoslavia) —:

se, sulla base di tali considerazioni e dati oggettivi, il Governo italiano ritenga utile ed opportuno avviare una propria specifica azione internazionale, facendosi promotore di un'iniziativa nell'ambito del Consiglio di sicurezza dell'ONU tesa a giungere alla sospensione delle sanzioni contro la Serbia, anche in forma graduale e riferita, nell'immediato, ai soli medicinali e farmaceutici: da una simile decisione discenderebbero sicuramente un rafforzamento della volontà di pace a Belgrado ed un isolamento definitivo dei serbi di Bosnia. (4-11919)

RISPOSTA. — *Il Governo italiano è pienamente consapevole del ruolo centrale di*

Belgrado nella gestione della crisi nella ex jugoslavia e non ha mancato di manifestare il proprio apprezzamento per la decisione, assunta dal Governo serbo-montenegrino nell'agosto del 1994, di sostenere il Piano di pace per la Bosnia presentato dal Gruppo di contatto e di interrompere i legami politico-economici con la dirigenza di Pale al fine di indurla ad accettare lo stesso Piano. L'Italia di conseguenza ha appoggiato in seno al Consiglio di Sicurezza l'opportunità di procedere ad una prima temporanea sospensione di alcune misure sanzionatorie, quale concreto segnale di incoraggiamento a Belgrado perché prosegua il percorso intrapreso.

Si rimane peraltro convinti che il Governo serbo abbia ancora dei margini di pressione sulla dirigenza di Pale e debba essere quindi indotto ad utilizzarli a fondo; né sfugge che permangono presso alcuni partners ed alleati consistenti dubbi quanto alla reale portata della sua « dissociazione » dai serbo-bosniaci.

Il Governo italiano ritiene quindi che Belgrado sia in grado di fornire, e nell'attuale drammatica situazione non possa esimersi dal farlo, un più determinante contributo alla pacificazione dell'area, in particolare procedendo, oltre che ad una più rigorosa verifica della chiusura del confine sulla Drina, al riconoscimento della Bosnia, inteso quale primo passo verso il reciproco riconoscimento di tutti gli Stati della ex-Jugoslavia.

Il negoziato avviato dal mediatore europeo Bildt si propone questo obiettivo e si auspica che i segnali positivi, annunciati dallo stesso Bildt nella riunione di Londra del 21 luglio scorso, trovino al più presto conferma in un impegno formale del Governo di Belgrado, cui non potrebbe che corrispondere un ulteriore consistente alleggerimento del regime sanzionatorio.

Le misure sanzionatorie adottate dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU nei confronti della Federazione serbo-montenegrina hanno sempre espressamente contemplato una deroga per i prodotti destinati a scopi strettamente sanitari e per le derrate alimentari.

Sia la Risoluzione 757 del 30 maggio 1992 che la Risoluzione 820 dell'8 aprile 1993 (recepite a livello comunitario rispettivamente con il Regolamento n. 1432 e con il Regolamento n. 990) prevedono per le forniture dei suddetti prodotti una procedura semplificata dell'« autorizzazione implicita, basata sulla mancata obiezione » previa notifica al Comitato Sanzioni istituito dalla Risoluzione 724 per la vigilanza sull'applicazione delle sanzioni.

Tale procedura rende quindi di fatto libere le forniture in parola.

Per facilitare la consegna degli aiuti umanitari, che attualmente seguono itinerari terrestri obbligati attraverso la Penisola Balcanica, il Ministero degli Affari Esteri, accogliendo sollecitazioni provenienti da più parti, ha raccomandato alla Rappresentanza Permanente d'Italia presso le Nazioni Unite di sollecitare un dibattito in seno al richiamato Comitato Sanzioni affinché si proceda all'istradamento di detti aiuti attraverso il traghetto Bari-Bar.

Tale servizio, limitatamente al trasporto di passeggeri ed ai loro effetti personali, è ripreso dal 23 settembre 1994 a seguito della Risoluzione n. 943, la cui validità è stata poi prorogata dalle Risoluzioni 970, 988 e 1003.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Scammacca.

MUZIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

il provveditore agli studi di Alessandria il 1° giugno 1985 decretava la sospensione cautelare nei confronti dell'insegnante elementare Rossello Sergio vista la nota del 27 maggio 1985 del procuratore della Repubblica di Casale Monferrato con cui veniva comunicato che contro l'insegnante era stato emesso ordine di cattura in data 18 maggio 1985 per reati di cui agli articoli 416, 81 e 490 del codice penale;

che l'insegnante in questione era titolare nel distretto di Casale Monferrato di un posto di istruzione per adulti del 1° Circolo didattico di Casale;

dal 18 maggio 1985 è stato corrisposto al Rossello esclusivamente l'assegno alimentare previsto dall'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, determinato nella misura del 50 per cento degli emolumenti aventi carattere fisso e continuativo;

è stata revocata la sospensione cautelare e l'insegnante ha riassunto regolare servizio nella propria sede il 20 giugno 1987;

con sentenza del 13 ottobre 1993 il Rossello viene assolto per non aver commesso il fatto e che la stessa sentenza è passata in giudicato il 28 marzo 1994;

il 22 giugno 1994 è stata richiesta la riliquidazione della retribuzione dal 18 maggio 1985 al 23 giugno 1987 (periodo in cui è stato corrisposto l'assegno alimentare) e l'aggiornamento della posizione di carriera;

il 14 luglio 1994 all'insegnante elementare il provveditore agli studi di Alessandria ha disposto la riliquidazione degli emolumenti spettanti per il periodo dal 18 maggio 1985 al 23 giugno 1987 con preghiera all'Ufficio di ragioneria di dare esecuzione, con ogni possibile urgenza al provvedimento;

il 26 settembre 1994 il Rossello ha posto in essere la richiesta dell'attivazione dell'inquadramento con la progressione di carriera dal 1° maggio 1985 e la ricostruzione della medesima carriera;

il 5 aprile 1995 è stato trasmesso, tramite la direzione didattica, il decreto di inquadramento di carriera datato 25 marzo 1995 –:

se non ritenga, anche in considerazione dei tempi fin qui maturati e della drammaticità della vicenda anche a fronte della successiva assoluzione per non aver commesso il fatto, spettino all'insegnante come la giurisprudenza amministrativa ha sempre riconosciuto, la corresponsione degli interessi legali ed il risarcimento conseguente alla svalutazione monetaria sulle somme dovute dall'amministrazione;

quali atti intenda promuovere per il pagamento delle somme relative al titolo di cui sopra anche in riferimento alla sentenza del Consiglio di Stato, Sezione 6ª, 16 aprile 1984, n. 205 « in considerazione dell'ormai riconosciuta automaticità del meccanismo rivalutativo », poiché tra l'altro il riconoscimento degli oneri risarcitori rientra nella fattispecie del ripristino del pagamento di stipendi o indennità a seguito di revoca di sospensione cautelare.

(4-10616)

RISPOSTA. — *Si risponde alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, della quale si allega copia.*

Come già noto alla S. V. onorevole, da parte del competente Provveditore agli Studi di Alessandria, nei confronti dell'insegnante elementare Rossello Sergio, sono stati adottati tutti i provvedimenti per il riconoscimento giuridico ed economico dell'intero periodo di sospensione dal servizio.

Con provvedimento del 25.3.1995, inoltre, è stata ripristinata la progressione di carriera e si è provveduto al pagamento degli emolumenti arretrati.

Quanto alla corresponsione degli interessi legali ed alla rivalutazione monetaria, si fa presente che l'intera materia è all'esame della presidenza del Consiglio dei Ministri, alle cui determinazioni saranno quindi subordinati gli eventuali ulteriori provvedimenti.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

NANIA e SALVO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* —Per sapere – premesso:

che da diversi giorni, presso l'ufficio centrale postale di Barcellona Pozzo di Gotto (ME), è stato sospeso il servizio pomeridiano di apertura al pubblico, senza una motivazione plausibile. Sembrerebbe, infatti, che tale misura sia collegabile in qualche modo al presunto recupero di ferie non godute dal parte del personale assegnato a quell'ufficio;

che alcuni dei dipendenti del sopracitato ufficio vengono impiegati per assicurare l'apertura pomeridiana dell'ufficio postale di Milazzo (ME);

che la chiusura (che si dovrebbe protrarre fino alla fine di settembre) provoca pesanti disagi all'utenza (che sono vieppiù acuiti dalla chiusura pomeridiana dello sportello del telegrafo e di quello delle raccomandate) di una città con 41 mila abitanti, sede di Tribunale, della Procura Circondariale ed annesse Procure della Repubblica, di ufficio operativo INPS, dell'ufficio II.DD., del Registro, di scuole di ogni ordine e grado, di ospedale civile e giudiziario, di altri uffici periferici dello Stato e della regione e, non ultimo, del Municipio che attuano l'orario di servizio spezzato per venire incontro alle esigenze della collettività;

che la misura adottata contrasta in maniera palese con gli indirizzi recentemente indicati, in tema di orari di lavoro degli uffici pubblici, dall'attuale Esecutivo —:

per sapere se rispondano al vero le motivazioni addotte per giustificare la momentanea chiusura dell'ufficio centrale delle Poste di Barcellona Pozzo di Gotto;

per sapere quali provvedimenti il Ministro intenda assumere per la ripresa immediata del servizio pomeridiano al pubblico del predetto ufficio, eliminando i pesanti disagi arrecati alla collettività barcellonese. (4-10843)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che l'Ente poste italiane – interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole nell'atto parlamentare in esame – ha comunicato che il competente direttore della filiale di Messina ha disposto, per un breve periodo, la chiusura pomeridiana dell'ufficio postale di Barcellona Pozzo di Gotto al fine di consentire al personale ivi applicato di fruire del residuo congedo ordinario relativo all'anno 1994, entro il mese di giugno del corrente anno.*

Il turno pomeridiano è stato, comunque, riattivato presso il citato ufficio in data 19 giugno 1995.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

NAPPI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

sono numerosi i disservizi che si determinano a Napoli nel servizio postale: da alcuni mesi le corrispondenze raccomandate, assicurate, ordinarie e giornali, stampe, etc. vengono recapitati a giorni alterni con gravissimo danno per i clienti dell'ente Poste Italiane;

mentre da un lato viene dichiarato dall'azienda un esubero di personale dall'altro lato non se ne riesce a disporre in quantitativo tale da coprire tutti i quartieri di Napoli nonostante che il CCNL imponga ai dirigenti degli uffici principali di applicare prioritariamente il personale delle categorie previste a codesto servizio —:

se e quali provvedimenti intenda assumere per garantire la piena realizzazione del servizio con il corretto impiego dei lavoratori. (4-09187)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che l'Ente poste italiane – interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole nell'atto parlamentare in esame – ha ritenuto, anzitutto, opportuno precisare che nel settore del recapito della corrispondenza è stata apportata una radicale riorganizzazione, che ha riguardato tutto il territorio nazionale, a seguito di un approfondito esame della situazione da parte di un apposito gruppo di lavoro.*

Una organizzazione di così vaste proporzioni – attuata con lo scopo di recuperare produttività ed efficienza da parte del personale applicato nonché una più economica gestione del servizio – può aver dato luogo, specialmente nella fase iniziale, a temporanei disservizi e ad inconvenienti.

Per quanto riguarda, in particolare, i lamentati ritardi nella consegna della cor-

rispondenza a Napoli, il medesimo Ente ha significato che la locale filiale e la sede Campania sono già intervenute con specifici provvedimenti allo scopo di eliminare le difficoltà di volta in volta evidenziatesi.

È stato, infatti, deciso l'impiego di automezzi di supporto presso l'ufficio di Napoli Mergellina, la revisione delle zone di recapito della città e l'introduzione di appoggi mobili per agevolare i compiti dei portalettere.

La situazione, ha concluso il ripetuto Ente è, comunque, costantemente ed attentamente seguita dai competenti organi periferici affinché si possa arrivare ad un efficente svolgimento del servizio in parola in tempi brevi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

che la « Piattaforma Tecnologica » del Banco di Napoli S.p.A. è stata discussa nel corso di ben 3 lunghissimi consigli di amministrazione, trovando una decisa opposizione da parte del consigliere Mancusi, il quale faceva rilevare come fosse stata ignorata l'offerta dell'IBM quotata 30 miliardi a fronte dei 60 miliardi richiesti da Olivetti;

che si è ritenuto di dirimere la questione, a fronte di un parere del Servizio Centro Elaborazione Dati della banca cui, peraltro, sovraintende il vice direttore generale Gustavo Di Cesare è stranamente favorevole alla piattaforma da 60 miliardi, chiamando la società McKensey, già impegnata senza alcun risultato, da oltre un anno in una consulenza a 360 gradi pagata svariati miliardi –:

se ritenga di sollecitare l'attenzione della Banca d'Italia, a mezzo ispettori già presenti presso il Banco di Napoli, per risparmiare al patrimonio del banco l'ennesimo gravissimo insulto. (4-08944)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente le iniziative assunte dal Banco di Napoli in materia di informatizzazione delle procedure di lavoro.*

Al riguardo, il citato Banco, interessato dalla Banca d'Italia, ha riferito che per l'attuazione del sistema di informatizzazione delle procedure di lavoro è stato predisposto un progetto denominato « Piattaforma Tecnologica ».

In sede di esame del citato progetto, sono emersi problemi di varia natura, per i quali sono stati necessari approfondimenti intesi ad individuare le possibili soluzioni. A tal fine, il Consiglio di Amministrazione ha, a suo tempo, riesaminato l'intera questione e, al fine di acquisire ulteriori elementi di valutazione, ha ritenuto opportuno interpellare la società McKinsey che, peraltro, aveva già fornito consulenza al Banco per altre questioni di rilevante importanza.

Si precisa, comunque, che attualmente non è stata ancora assunta alcuna decisione circa la soluzione da adottare.

Si soggiunge, infine, che presso il Banco di Napoli sono tuttora in corso gli accertamenti ispettivi di vigilanza disposti dalla Banca d'Italia.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Vegas.

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

le Poste italiane hanno deciso di fatto di non celebrare il 50° Anniversario della Liberazione;

il « foglietto » di nove francobolli prodotto a conclusione del ciclo triennale iniziato nel 1993 torna su episodi bellici del 1994, già commemorato nel 1994, ignorando del tutto gli eventi del 1945, la Liberazione, la Resistenza e il Movimento Partigiano;

sono stati dedicati francobolli a tre città decorate di Medaglia d'Oro al valor militare (Firenze, Cagliari, Vittorio Veneto)

ignorando Torino, Napoli Milano e Genova che, come Firenze, furono liberate dal movimento insurrezionale –:

se il Governo e le Poste Italiane non ritengano opportuno rimediare a questa grave censura di fatto esercitata nei confronti della storia nazionale con una nuova emissione di francobolli che celebrino adeguatamente e correttamente il 50° Anniversario della Liberazione dal nazifascismo e ricordino il tributo di lotta e di sangue di tutte le città decorate di Medaglia d'Oro al valor militare per la loro partecipazione alla Resistenza. (4-09905)

RISPOSTA. — *Al riguardo, nel far presente che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si partecipa che l'Ente poste italiane – interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole nell'atto parlamentare in esame – ha comunicato che la Consulta per la filatelia nella seduta del 19 gennaio 1993 decise di realizzare, a partire dal 1993, una nuova serie tematica dedicata agli avvenimenti della II guerra mondiale.*

In tale ambito, nel 1993, sono stati ricordati l'eccidio dei fratelli Cervi, le deportazioni degli ebrei romani, le quattro giornate di Napoli e, nel 1994, l'eccidio di Marzabotto, l'eccidio delle fosse Ardeatine e la distruzione dell'Abbazia di Montecassino.

L'emissione filatelica del 31 marzo 1995, cioè il « foglietto » di nove valori, era destinata a celebrare tutto il periodo della II guerra mondiale raggruppando episodi da commemorare in base alle loro affinità.

Tale tematicità ha, pertanto, suggerito di ricordare tre città decorate con la medaglia d'oro la cui scelta è caduta su Vittorio Veneto per il nord, su Firenze per il centro e su Cagliari per il sud comprese le isole e ciò allo scopo di sottolineare il sacrificio di tutto il Paese.

Il richiamo tematico al ruolo dell'Esercito, dell'Aviazione e della Marina ha riguardato tre episodi significativi delle tre Forze Armate, a fianco delle Forze Alleate, per ricordare la fase del riscatto nazionale nel periodo della Liberazione; sono stati infine celebrati tre singoli episodi per ricordare i campi di concentramento, lo sbarco di Anzio e Nettuno e il barbaro eccidio di Teresa Gullace alla cui tragica vicenda si ispira il celebre film « Roma città aperta ».

Il medesimo Ente ha significato, altresì, che nel quadro dell'emissione celebrativa dell'Europa del 5 maggio 1995 – il cui tema per quest'anno era l'idea di « Pace e Libertà » – sono stati emessi due valori, uno che richiama i cinquant'anni trascorsi dalla fine della guerra (25 aprile 1945-25 aprile 1995) e l'altro dedicato alla città di Mostar (Iugoslavia) tragico emblema di un'aspirazione di pace che ancora, in Europa, non è stata raggiunta.

Si ritiene pertanto che gli avvenimenti presi in considerazione, non certo esaustivi degli episodi di valore e di sacrificio che si verificarono nell'intero periodo, testimonino adeguatamente l'epoca considerata; d'altra parte è da considerare che, data la delicatezza e la natura ancora controversa dei temi da commemorare, qualsiasi scelta operata non avrebbe potuto trovare un consenso unanime.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

OLIVERIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

l'IPSIA del comune di Campana (CS) è stato ingiustificatamente soppresso;

il numero dei richiedenti l'iscrizione per l'anno 1995-1996 è di 25 alunni e, quindi, superiore a quello minimo previsto della legge;

le richieste di iscrizione sono state inoltrate da studenti residenti nel comune di Campana e nei vicini comuni di Verzino e Scala Coeli;

le iscrizioni non sono state accolte dalla sede centrale IPSIA di Cariati a seguito di disposizione in tal senso del Provveditorato agli Studi di Cosenza;

l'IPSIA, presente a Campana con le prime 3 classi, è l'unico Istituto superiore presente in quel comune, distante dalla sede centrale oltre 30 km;

Campana è un comune montano su cui gravitano numerosi comuni della zona ed i cui collegamenti viari sono notevolmente disagiati in particolare nella stagione invernale a causa delle frequenti nevicate che spesso determinano situazioni di impercorribilità;

anche lo scorso anno scolastico un provvedimento di soppressione di detta scuola fu revocato dopo una verifica effettuata in sede ministeriale a seguito della forte e giustificata protesta della popolazione –:

se non ritenga di dover intervenire con la necessaria urgenza al fine di:

evitare la soppressione dell'IPSIA di Campana (CS) e dare certezza ai 25 giovani iscritti, alle loro famiglie, all'intera popolazione;

definire una chiara linea di comportamento del Provveditorato agli Studi di Cosenza relativamente ai comuni montani anche nel rispetto della legge 97/94 che, al fine di creare condizioni di permanenza delle popolazioni sulla montagna, consente la possibilità di adottare per i servizi pubblici e/o di interesse pubblico parametri differenziati da quelli assunti per le aree metropolitane e per le città. (4-10953)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica quanto segue in merito all'istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato di Campana, sede coordinata dell'I.P.S.I.A. di Cariati.*

L'istituto professionale in parola era già stato soppresso nel piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1994/1995 in seguito rinviato al 1995/1996: attualmente non si ritiene che sussistano le condizioni per una ulteriore revoca del provvedimento di soppressione, in quanto il numero delle iscrizioni negli scorsi anni scolastici, non ha trovato riscontro nella effettiva frequenza degli studenti.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

PAMPO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere – premesso che:

in data 11 novembre 1992 il Direttore compartimentale P.T. per l'Abruzzo, ora Sede, per analogo incarico ricevuto dalla Direzione Centrale per il personale, ha invitato il dottor Antonio Marinucci, Direttore Provinciale di Pescara, ora Filiale, a disporre la revoca delle funzioni superiori e la contemporanea assegnazione ad altra sede del Dirigente superiore di esercizio Fioriti Luca, Direttore dell'Ufficio Telegrafico Centrale di Pescara, in attuazione della proposta formulata da un inquirente generale a seguito di apposita inchiesta ispettiva del 5 giugno 1992 –:

quali siano i motivi che a distanza di oltre due anni hanno impedito, e impediscono tuttora, la rimozione del Fioriti;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro, per accertare le responsabilità e gli interessi personali del dottor Marinucci nella vicenda ed eventualmente sanzionarli. (4-05827)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che l'Ente poste italiane – interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole nell'atto parlamentare in esame – ha comunicato che, a seguito dell'indagine ispettiva a suo tempo promossa nei confronti del dirigente principale di esercizio Fioriti Luca, venivano disposte la revoca delle funzioni superiori al medesimo dipendente nonché l'assegnazione ad altro ufficio.*

Una volta comunicato tale provvedimento all'interessato, da parte dell'allora direzione provinciale di Pescara, il medesimo faceva pervenire una propria nota che il suddetto organo periferico proseguiva agli organi centrali competenti.

A seguito di ciò la direzione provinciale in parola veniva invitata a sospendere la revoca delle funzioni superiori nei confronti del Fioriti in attesa dell'esito del procedimento disciplinare nel frattempo avviato.

Successivamente pervenivano all'organo periferico l'ordinanza di irrogazione della censura al citato dipendente e copia della

deliberazione adottata dal consiglio centrale di disciplina; con separato telex veniva data facoltà, allo stesso organo periferico di adottare, in considerazione della sanzione irrogata, nel proprio autonomo potere decisionale ed in relazione alle esigenze di servizio, ogni determinazione ritenuta opportuna e utile al fine della definizione della pratica in questione.

Nell'ambito di tale discrezionalità, la predetta direzione provinciale di Pescara, nel comunicare alla direzione centrale personale che il Fioriti aveva, nel frattempo, prodotto ricorso gerarchico avverso la sanzione della censura, faceva altresì presente l'opportunità di differire l'adozione di qualunque iniziativa nei confronti del dipendente al momento della definitiva conclusione del procedimento stesso.

Il predetto dipendente ha poi proposto ricorso straordinario al Presidente della Repubblica e, pertanto, la revoca delle funzioni superiori è rimasta sospesa.

Per quanto attiene, infine, alla diversa collocazione del dipendente in questione, il citato Ente poste ha comunicato che di recente la sede Abruzzo ha provveduto, in conformità di quanto disposto dall'area personale, a sollevare il dirigente principale di esercizio Fioriti Luca dall'incarico di direttore dell'ufficio telegrafico di Pescara, in considerazione del previsto accorpamento dei tre preesistenti uffici (telegrafo, corrispondenza e pacchi e vaglia e risparmi) presso la filiale di Pescara, nonché del comportamento tenuto dal predetto dipendente e delle varie irregolarità al medesimo attribuite; l'interessato è stato pertanto applicato presso la costituenda area servizi postali della filiale di Pescara.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

il 1° aprile 1990, durante la trasmissione radiofonica della terza rete della Rai « Prima Pagina », curata dalla giornalista Miriam Mafai, un ricercatore del Cnr formulò una precisa e grave accusa di malversazione per centinaia di miliardi al Cnr stesso;

il dottor Fico, già impegnato in un contenzioso con il Cnr a proposito di un mancato parere scientifico su una sua scoperta in campo biologico, intendeva inviare, a corredo di un suo esposto alla Magistratura sul suo caso, la registrazione di tale trasmissione radiofonica;

pur esistendo un ufficio commerciale della Rai preposto a fornire eventuali duplicati di registrazioni, al dottor Fico fu più volte rifiutata la registrazione con motivazioni a dir poco pretestuose (« per motivi di organizzazione interna »);

la presente interrogazione fu già presentata il 10 dicembre 1993 (n. 4-20784) senza ottenere alcuna risposta –:

se non ritenga inaccettabile il comportamento del responsabile della Divisione affari generali – Servizi generali di Segreteria. (4-08462)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che la concessionaria RAI – interessata in merito a quanto ha formato oggetto dell'atto parlamentare in esame – ha comunicato che ai sensi della vigente normativa, vengono evase le richieste di registrazioni dei propri programmi avanzate dal Garante per la radiodiffusione e l'editoria, dalla commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, dalle commissioni parlamentari di inchiesta, nonché le richieste avanzate dall'autorità giudiziaria.*

A queste si debbono aggiungere anche tutte le domande presentate a fini di studio o di documentazione da enti, associazioni, scuole ed università, per cui – ha proseguito la ripetuta concessionaria – non possedendo adeguate strutture e personale sufficienti, non è possibile soddisfare le istanze presentate dai singoli privati.

Nel particolare caso in esame, tuttavia, poiché della vicenda sembra essere stata interessata la magistratura, se la registrazione in parola dovesse venire richiesta dal magistrato inquirente, ove ritenuta neces-

saria ai fini degli accertamenti in corso, non si mancherà di dare a siffatta richiesta il dovuto riscontro.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

si è tenuto un incontro tra gli ambasciatori italiani e francesi nei paesi balcanici per valutare un'azione comune per la soluzione del conflitto in atto;

ciò appare come una buona iniziativa di coordinamento di politica estera tra due paesi della Comunità europea –:

se sia prevista qualche ulteriore forma di collaborazione con le diplomazie di altri *partners* europei su particolari temi e, se sì, quali. (4-11767)

RISPOSTA. — *Il seminario italo-francese con partecipazione dei Capi Missioni nell'area balcanica, da dedicarsi ai problemi dell'area stessa, non si è ancora tenuto. Ne è prevista l'effettuazione il 19-20 settembre prossimo, in una località della Francia ancora non determinata.*

Gli aspetti organizzativi del seminario, al quale è prevista la partecipazione dei due Ministri degli Esteri, non sono tuttora completamente delineati.

Per quanto attiene al contenuto dell'esercizio, esso dovrà portare sulle prospettive di stabilità nella regione balcanica, ed esaminare l'eventualità di possibili interventi in senso costruttivo da parte di Italia e Francia, dell'Unione Europea, e delle maggiori organizzazioni internazionali interessate.

Esercizi del genere rappresentano una pregevole forma di consultazione su specifici problemi con i maggiori partners europei, e si inseriscono in un'attività di cooperazione e coordinamento che è costantemente portata avanti dal Ministero degli affari esteri come nel caso del Seminario italo-spagnolo di Napoli sul Mediterraneo, tenutosi nello scorso aprile, o del seminario italo-tedesco sui Balcani, tenutosi a Venezia nel 1993.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Scammacca.

POLLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

nei comuni ossolani e in molti grossi centri dell'Italia settentrionale il disservizio postale sta procurando numerosi disagi e proteste da parte della popolazione residente;

a Beura, l'ufficio postale è rimasto senza postino perché ammalato e non essendo giunto il sostituto è rimasta giacente la posta di una settimana, mentre nei centri limitrofi, sempre per la carenza del personale gli altri uffici postali si sono trovati in analoghe situazioni di difficoltà nell'espletamento della regolare distribuzione quotidiana;

attività quali quelle editoriali fanno della distribuzione postale un elemento notevolmente incidente della loro politica aziendale già fortemente penalizzata dalle alte tariffe applicate (90 lire per la spedizione in provincia, 200 lire per fuori provincia –:.

se non ritenga opportuno intervenire con misure e provvedimenti adeguati sul merito dei problemi sopra indicati al fine di evitare il perdurare delle suddette situazioni di grave e inaccettabile disagio. (4-08839)

RISPOSTA. — *Al riguardo l'Ente poste italiane ha precisato che gli inconvenienti lamentati dalla S.V. onorevole sono da attribuire alle numerose richieste di dimissioni dal servizio presentate dai dipendenti in vista di un possibile meno favorevole trattamento pensionistico.*

Tale situazione ha riguardato anche l'ufficio postale di Beura dove, nel periodo dal 6 al 14 marzo 1995, a causa dell'assenza per

malattia di uno dei due portalettere in assegno, non è stato possibile svolgere il servizio con la dovuta regolarità.

L'unico operatore presente ha effettuato un doppio turno lavorativo nei giorni dal 6 all'8 marzo, mentre dal 9 al 14, avendo il predetto dipendente superato il tetto massimo di straordinario consentito dalla vigente normativa e non essendo stato possibile reperire una unità in sostituzione presso gli uffici viciniori, si è effettivamente registrato un rallentamento del servizio di recapito.

L'Ente poste ha riferito infine che la situazione denunciata è tornata alla normalità con l'impiego di personale con contratto a tempo determinato e che la stessa dovrebbe ulteriormente migliorare a seguito delle assunzioni di unità con contratto di formazione lavoro, recentemente disposte presso le filiali che presentano maggiori carenze di personale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

RUFFINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

in provincia di Udine (Valcanale, Valli del Torre e Valli del Natisone) è storicamente insediata una comunità di lingua e cultura slovena;

il 1° maggio 1995 la RAI, in base alla legge n. 103 del 1975, ha attivato regolari trasmissioni televisive in lingua slovena destinate alla minoranza slovena del Friuli Venezia Giulia;

il territorio della provincia di Udine è escluso dall'irradiamento di dette trasmissioni televisive sulla base della convenzione tra Governo e RAI sottoscritta nel 1992;

già da molti anni sono ricevibili e seguite su tutto il territorio della provincia di Udine le trasmissioni radiofoniche RAI in lingua slovena;

nelle zone interessate molti cittadini stanno raccogliendo firme su una petizione popolare per chiedere che venga affrontata tale legittima esigenza di cittadini italiani di lingua e cultura slovena –:

se il Ministro sia a conoscenza di tale problema;

se il Ministero intenda estendere al territorio della provincia di Udine le trasmissioni televisive RAI in lingua slovena;

se nell'ambito di tali trasmissioni sarà riservato adeguato spazio alla Comunità slovena della provincia di Udine. (4-11376)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno significare che la convenzione stipulata tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la RAI, approvata con decreto del Presidente della Repubblica del 16 ottobre 1992, ha impegnato la concessionaria ad effettuare trasmissioni televisive in lingua slovena per le popolazioni delle province di Trieste di Gorizia attraverso le stazioni di Trieste-M. Belvedere, Trieste-Muggia e Gorizia.*

La RAI ha fatto presente che sono stati già realizzati e regolarmente attivati gli impianti necessari per tali trasmissioni e che l'eventuale estensione di un analogo servizio alle popolazioni di ceppo sloveno della provincia di Udine deve essere decisa dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, organo istituzionalmente competente.

Si porta inoltre a conoscenza che sono in corso i lavori per il rinnovo della sopra citata convenzione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

SANDRONE, BASSO, MALAN, LANTELLA, CERULLO, LAZZARINI, SALINO, SICILIANI e BONATO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

Achom Chido, considerato il « capo carismatico » della comunità nigeriana nell'area torinese, ha dichiarato al cronista Paolo Guzzanti (« La Stampa » del 24 giugno u.s., Cronache, pag. 13) a proposito del flusso ininterrotto di immigrate dalla Nigeria, destinate a prostituirsi in Italia: « Si,

amico, seguitano ad arrivare, nessuno le ferma. Come fanno? Semplice: a Lagos ci sono nigeriano che hanno la disponibilità dei timbri per il visto italiano e, dietro cospicui pagamenti, timbrano passaporti... »;

il suddetto Achom Chido aveva già dichiarato al giornale « La Stampa » del 21 aprile u.s. (cronaca di Torino, pag. 37) che « il flusso di ragazze dall'Africa prosegue: "Ne arrivano tutti i giorni, il numero cresce" ». E, molto spesso, l'ingresso in Italia avviene in forma regolare: « Un visto, a Logos, in qualche modo lo si trova sempre »;

quest'ultima dichiarazione era già stata segnalata al Ministro interrogato dal deputato interrogante con Atto Camera 4-09621, senza ottenere risposta —:

se il Ministro interrogato sia informato del fatto;

quali provvedimenti intenda assumere per stroncare questo turpe mercato;

se siano stati controfirmati trattati tra il Governo italiano e quello nigeriano per prevenire tale fenomeno e, in caso affermativo, quali siano le ragioni che ne impediscono l'applicazione per una piena e rapida soluzione del problema. (4-11577)

RISPOSTA. — *In relazione a quanto richiesto dall'onorevole interrogante, si fa presente che la normativa in materia prescrive, per il caso della Nigeria, il rilascio del visto a seguito di preventiva autorizzazione ministeriale tacita, trascorso un periodo di silenzio-assenso di 15 giorni che cointeressa il Ministero dell'Interno ed altri organi competenti in materia di ingresso di cittadini non comunitari. I richiedenti devono dimostrare adeguate capacità finanziarie per far fronte al periodo da trascorrere in Italia nonché adeguata documentazione, secondo le motivazioni del viaggio.*

Sulla base dei dati relativi al 1994, si stima che per l'anno in corso la nostra Ambasciata in Lagos rilascerà circa 10.000 visti, cifra sostanzialmente in linea con i livelli dei principali partners Schengen (Germania 15.000 circa, Francia 10.000 circa).

La maggior parte dei visti concessi dalla nostra Rappresentanza è per il semplice transito aeroportuale, cioè un visto che non consente al titolare alcun ingresso nel territorio nazionale, ma solo la sosta in aeroporto nell'area di transito internazionale, in attesa di proseguire verso la destinazione successiva.

Per quanto concerne gli altri tipi di visto, quelli per ricongiungimento familiare, lavoro, attività sportiva, vengono espressamente autorizzati dalle competenti autorità italiane; quelli diplomatici o per missioni sono emessi a favore di alte personalità o componenti di delegazioni ufficiali, mentre quelli per affari (circa 1.500) vengono rilasciati a seguito dell'accertamento da parte dell'Ambasciata dell'effettiva sussistenza del contatto commerciale. Estremamente limitata risulta, infine, la concessione di visti per turismo, visite familiari, studio e transito semplice, motivazioni che sono potenzialmente in grado di dar adito ad illegali permanenze sul nostro territorio.

In merito alle preoccupazioni espresse dall'onorevole interrogante, si tiene a sottolineare che l'Ambasciata in Lagos effettua rigorosi controlli sulle richieste di visto a qualsiasi titolo, e respinge in media circa quattromila domande all'anno. L'accuratezza dei controlli da parte della nostra Rappresentanza è stata confermata anche nel corso di una recente ispezione amministrativa presso quella sede. In tale occasione è stato riscontrato che il settore visti dell'Ambasciata è ben organizzato e non sono emerse irregolarità di sorta. L'ispezione ha peraltro rilevato l'esistenza di vari « apparati » nigeriani che lucrano in vario modo e con varie attività, presumibilmente anche falsificazione di documenti od organizzazione di ingressi illeciti in Paesi terzi, connesse al settore visti.

La nostra Ambasciata ha denunciato il fenomeno alle locali, competenti Autorità.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Gardini.

SCOZZARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

le numerose innovazioni nelle scuole italiane che hanno permesso il raggiungimento di notevoli traguardi di qualità, in alcune regioni in particolare nella scuola agrigentina, hanno aggravato la situazione sia strutturale che organizzativa;

il processo di rinnovamento richiede il coinvolgimento di soggetti quali l'ufficio scolastico provinciale, le scuole, gli enti locali e le UUSSLL che debbono realizzare concretamente l'impegno richiesto;

nella scuola agrigentina tutte le ultime innovazioni quali il tempo prolungato nella scuola media di 1° grado, la legge n. 148 di ordinamento per la scuola elementare soprattutto nella parte che riguarda il tempo-scuola degli alunni ed i rientri pomeridiani, l'introduzione della lingua straniera, la sperimentazione nella scuola materna, i progetti di accoglienza dei numerosi extracomunitari presenti nella provincia di Agrigento, sono problemi ancora da risolvere :–

se intenda intervenire urgentemente per garantire condizioni di normalità e di efficienza alla scuola agrigentina. (4-11316)

RISPOSTA. — *Si risponde alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto e della quale si allega copia.*

In merito alle problematiche relative al funzionamento delle scuole in provincia di Agrigento, alle quali fa riferimento la S. V. onorevole, si ritiene opportuno premettere che, nonostante condizionamenti derivanti da carenze di strutture, scarso coinvolgimento degli enti locali nonché da insufficienze di servizi sociali che costituiscono un supporto integrativo, la scuola non si è sottratta al suo ruolo istituzionale cercando di divenire un fattore di sviluppo della realtà sociale della provincia medesima.

Preoccupazione principale è stato l'impegno a contrastare il fenomeno della dispersione scolastica che ha dato notevoli risultati, tant'è che i dati sulle ripetenze e l'abbandono nella provincia sono stati decisamente ridimensionati.

Non sembra, inoltre, che le principali innovazioni, richiamate nel documento ispettivo, non abbiano avuto attuazione. per quanto riguarda la legge « 148 », di riforma degli ordinamenti della scuola elementare, delle 1441 classi della provincia, solo 14, per ragioni contingenti e particolari, non sono ancora organizzate secondo la struttura modulare e 51 hanno adottato il tempo pieno. Pertanto, si può affermare che i nuovi ordinamenti sono stati del tutto generalizzati.

Per quanto riguarda l'introduzione della lingua straniera, le difficoltà ad una larga diffusione sono connesse alla mancanza di docenti specializzati; infatti sono soltanto 43 gli insegnanti preposti all'insegnamento della lingua straniera per un totale di 240 classi interessate. Del resto le difficoltà sono comuni alle altre province, tanto è vero che sono stata emanate nuove disposizioni con la circolare n. 247 del 17.7.1995 per dare ulteriori possibilità di diffusione dell'insegnamento della lingua straniera. Un significativo contributo si ritiene sarà dato, inoltre, dal Concorso magistrale in via di definizione che ha previsto la prova facoltativa in lingua e che consentirà di reclutare altro personale specializzato.

Nella scuola media, inoltre, il tempo prolungato è stato attivato in 323 classi su 934 e non esistono richieste da parte della famiglia che siano rimaste insoddisfatte.

Per quanto riguarda la accoglienza degli extracomunitari si può affermare con tutta sicurezza che gli stessi sono regolarmente iscritti in situazione di assoluta parità con gli altri alunni e che nessun fenomeno, neanche larvato, di razzismo si è mai registrato, del resto in sintonia con un atteggiamento di assoluta tolleranza che caratterizzaa in tal senso, la tradizione di ospitalità del siciliano, abituato, per ataviche situazioni storiche, a convivere ed interagire con altri popoli che si sono insediati nell'Isola. Il Provveditore agli Studi ha partecipato, ad esempio, nel corso dell'ultimo anno scolastico, così come'è avvenuto in passato, a significative manifestazioni di in-

terculturalismo, presso il secondo circolo didattico di Agrigento e l'Istituto Tecnico Commerciale « Fodera », organizzate con i rappresentanti degli extracomunitari e intese a far conoscere e a confrontare aspetti della cultura dei loro paesi di origine. Ciò comprova la particolare attenzione della scuola agrigentina verso i problemi del multiculturalismo e dell'interculturalismo.

Non è stato mai negato, inoltre, il diritto all'istruzione anche a coloro che in atto siano sprovvisti di permesso di soggiorno.

Per quanto riguarda la scuola materna, si precisa che tutte le sperimentazioni « Ascanio » richieste dalle scuole della provincia (porto Empedocle, II circolo e Bivona) sono state autorizzate, mentre non è stata mai avanzata alcuna richiesta di autorizzazione allo svolgimento di altre sperimentazioni di cui all'articolo 278 del testo unico 297/94.

Quanto ai rientri pomeridiani, infine, si deve far presente che, nonostante ogni migliore determinazione da parte di questa Amministrazione tale modello di funzionamento non ha trovato i necessari consensi.

Questo atteggiamento comunque non è legato soltanto all'orario previsto dalla legge 148/90 ma risale alle esperienze del doposcuola e del tempo pieno che non ha mai avuto adesione generalizzata da parte delle famiglie, le quali probabilmente non hanno mai avvertito l'esigenza dell'espansione del tempo scuola.

Un atteggiamento più positivo si è invece registrato quest'anno rispetto ai rientri pomeridiani imposti dalla organizzazione dei corsi di sostegno nella scuola secondaria, segno che questa offerta formativa viene giudicata rispondente ai bisogni della utenza.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

SCOZZARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

il 13 luglio 1995, nella sala giunta del comune di Randazzo, si è tenuto un incontro sulla razionalizzazione della rete scolastica e sull'ordinanza di soppressione dell'autonomia dell'istituto tecnico commerciale « E. Medi » e del liceo classico « Don F. Cavina » di Randazzo, e che le forze sociali e sindacali esaminando tale problema hanno stilato il seguente verbale:

« In data 19 maggio 1995 il provveditore agli studi di Catania ha comunicato di aver disposto gli accorpamenti delle suddette scuole, rispettivamente all'istituto commerciale e al liceo classico di Bronte, a decorrere dall'anno scolastico 1995-1996 »;

e che i partecipanti all'incontro hanno fatto presente quanto segue:

il provvedimento è stato preso senza consultare né il comune, né le scuole interessate e i distretti scolastici XXI e XXII, con il parere contrario del consiglio scolastico provinciale;

non si è tenuto conto di quanto raccomanda l'ordinanza ministeriale n. 271 del 18 ottobre 1990 e l'ordinanza ministeriale n. 21 del 25 gennaio 1994: « Si tenga in considerazione l'entità dei disagi per gli utenti e degli effetti nagativi per l'efficacia del servizio scolastico conseguenti alla revoca dell'autonomia di istituzioni scolastiche nei comuni montani »;

Randazzo è a metri 800 sul livello del mare ed è al centro di un comprensorio che serve, tra gli altri, il comune di Floresta (metri 1.300 sul livello del mare) ed il comune di S. Domenica Vittoria (metri 1.000 sul livello del mare);

il bacino di utenza scolastica che gravita su Randazzo comprende i comuni dell'alta valle d'Alcantara: Roccella, Moio, Malvagna, Floresta, S. Domenica Vittoria, Francavilla, Castiglione, Maletto, Linguaglossa. L'ordinanza di soppressione dell'autonomia verrebbe a colpire e punire tutta la fascia di utenza;

gli istituti oggetto del provvedimento, soprattutto l'istituto tecnico commerciale, possiedono tutti i requisiti necessari per un ottimo funzionamento: l'edilizia scolastica è invidiabile, le strutture

(aule, palestre, aula magna) sono ottime, i sussidi didattici (computer, laboratori linguistici, eccetera) all'avanguardia;

nei suddetti istituti l'organico non viene aumentato, nonostante ci siano classi con più di trenta alunni e con alunni handicappati gravi. Ciò palesa una certa intenzione subdola di mortificazione per lo sviluppo dei due istituti;

la presenza dell'istituto tecnico e del liceo, efficienti ed autonomi, aiuta e favorisce l'economia: Randazzo è afflitta oggi da una crisi occupazionale ed economica paurosa;

le numerose istanze fatte agli organi competenti dall'amministrazione, dal consiglio circoscrizionale, dal distretto scolastico, sono rimaste inascoltate o, peggio, neanche prese in visione;

si propone: un'unica sede in Randazzoi, per l'istituto tecnico commerciale E. Medi e per il liceo classico Don F. Cavina, con numero complessivo di 498 alunni e 21 classi e l'inserimento dei due istituti in un edificio, di proprietà della provincia regionale di Catania, mantenendone all'interno una sola presidenza –:

se non ritenga d'intervenire presso il provveditore agli studi di Catania per far sì che revochi il suddetto provvedimento;

se intenda adottare la proposta avanzata dalle forze sociali e sindacali del comune di Randazzo. (4-12570)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto si comunica quanto segue.*

L'Assessore Regionale alla Pubblica Istruzione, competente in materia per la Sicilia, nel piano di razionalizzazione della rete scolastica, per l'anno 1995/1996, ha emanato i provvedimenti di aggregazione con decorrenza 1° settembre, dell'I.T.C. « Medi » e del Liceo Classico « Don Cavina » di Randazzo, rispettivamente, all'I.T.C. ed al Liceo Classico di Bronte.

I suddetti provvedimenti sono stati adottati nel rispetto della normativa vigente che prevede un numero minimo di 25 classi per il mantenimento dell'autonomia degli Istituti; nello scorso anno scolastico, invece, a Randazzo l'I.T.C. ha funzionato con 14 classi ed il Liceo Classico con 7.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

è stato bandito dalla RAI un concorso per 50 posti di praticante giornalista che si è svolto tra il 1992 ed il 1993 –:

per quali motivi la conoscenza delle lingue, indispensabile per la sola ammissione al concorso, era necessaria per una sola e non due o più, non consentendo così agli eventuali poliglotti di avere maggiori *chances* di vincita del concorso stesso;

per quali ragioni la RAI si sia affidata per la selezione ad una azienda esterna non facendo riferimento e ricorso alle professionalità già esistenti nella RAI stessa. (4-09305)

RISPOSTA. — *Si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri. La concessionaria RAI – interessata in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole nell'atto parlamentare in esame – ha riferito che al momento della stesura del bando di selezione si ritenne che l'ottima conoscenza di una sola lingua straniera (indicata nella domanda di partecipazione e scelta tra inglese, francese, tedesco e spagnolo) fosse sufficiente per svolgere l'attività alla quale sarebbero stati chiamati gli aspiranti giornalisti. Naturalmente, per la valutazione dei partecipanti concorrevano numerosi altri elementi, ugualmente importanti, indicati nello stesso bando di selezione.*

La concessionaria ha precisato, altresì, che l'ottima conoscenza di una lingua straniera era indispensabile non soltanto per l'ammissione alla selezione, ma costituiva la materia delle due prime prove d'esame.

La RAI, inoltre, ha fatto presente che l'alto numero di partecipanti alla selezione,

per la quale sono pervenute 14.675 domande, ha indotto a compiere un primo « screening » in base ai test.

La natura specialistica del metodo selettivo suddetto, ha concluso la RAI, ha richiesto la collaborazione di una società esterna particolarmente qualificata; anche per la verifica del grado di conoscenza della lingua straniera prescelta si è fatto ricorso agli esperti di una delle più importanti scuole di lingue operanti in Italia.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

STORACE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se, al fine di garantire la regolarità delle operazioni di voto nelle elezioni di ballottaggio del 7 maggio, non intenda sollecitare la Rai, società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, ad informare gli elettori che è necessario ritirare presso i comuni di appartenenza i certificati elettorali per chi non ne fosse più in possesso;

se non ritenga altresì informare, con una massiccia campagna di spot, gli elettori stessi sulla modalità di voto. (4-09615)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che la concessionaria RAI – interessata in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole nell'atto parlamentare in esame – ha comunicato che, in preparazione dei « ballottaggi » del 7 maggio 1995, i diversi notiziari televisivi hanno ampiamente illustrato, facendo anche ricorso ad animazioni grafiche, le modalità di voto, sia per le elezioni comunali che per quelle provinciali.*

La medesima RAI ha, altresì, precisato che sono state ripetutamente fornite tutte le informazioni per esercitare il diritto di voto, comprese quelle riguardanti le modalità per il ritiro dei certificati elettorali e dei loro duplicati.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

in data 20 aprile 1995 presso l'hotel Ergife di Roma si è svolto un concorso per operatore di ripresa solo per i dipendenti RAI;

la selezione è stata affidata alla spettabile società MTA consulente esterna;

la prova scritta ha avuto per oggetto ottanta test psicotecnici ed il tempo concesso per la risoluzione è stato fissato per trenta minuti;

questo periodo risulta sicuramente insufficiente per poter rispondere a tutte le domande, in quanto per il periodo concesso non possono rispondersi a più di 40-50 domande;

la prova è stata effettuata con moduli prestampati forniti dalla MTA ed a matita;

il foglio delle generalità è stato fornito a parte ed andava compilato sempre con una matita compresa la firma del selezionato;

risulta non esserci stata alcuna graduatoria o classifica pubblica;

la direzione del personale RAI ha comunicato soltanto i nomi dei trenta candidati risultati idonei alla prova scritta che saranno poi successivamente selezionati per quella orale –:

se risponda alle più elementari norme di trasparenza amministrativa la mancanza totale di graduatoria pubblica;

inoltre, se possano considerarsi legittime le prove scritte sostenute con la matita facilmente, pertanto, contraffabili. (4-11871)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che la RAI, interessata in merito, ha comunicato che alla prova scritta della selezione per operatore di ripresa, riservata al personale interno, erano stati convocati 196 candidati, dei quali trenta sono stati ammessi alla successiva prova orale. La convocazione dei*

candidati è avvenuta con telegramma, seguendo la procedura abituale e nota a quanti partecipavano alla selezione.

La Concessionaria, inoltre, ha significato che, dopo lo svolgimento della terza prova pratico-professionale, la commissione ha redatto una graduatoria di sei idonei, precisando che le prove erano commisurate ai livelli di preparazione necessari.

Per quanto riguarda l'uso della matita, la RAI ha dichiarato che si trattava di matite copiative, che lasciano segni indelebili e proprio per questa loro caratteristica sono utilizzate quando è necessario garantire l'autenticità di segni o scritti. La matita è consegnata ai candidati affinché sia l'unico strumento usato per compilare i questionari e viene ritirata allo scadere del tempo massimo concesso. Questo per evitare, come ha rilevato la Concessionaria, che, nel tempo intercorrente tra il termine della prova e la consegna dell'elaborato alla commissione, la matita possa essere utilizzata per completare o correggere quanto è stato scritto, come potrebbe accadere se fosse consentito l'uso di una penna o di una matita normale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

con una preoccupante frequenza in Germania e nella Confederazione svizzera si sono registrate iniziative truffaldine nei confronti dei nostri lavoratori con il miraggio di un facile guadagno nel settore del piccolo risparmio sfruttando i vantaggi stabiliti dalle legislazioni locali;

già nel 1992 nelle Circoscrizioni consolari di Stoccarda e Friburgo in Bresgovia l'AIFI Algemeine Immobilien Verwaltrung gestita da certi Filadelfio Giarrusso e Francesco Fussotto ha coinvolto centinaia di nostri connazionali che si sono visti polverizzare i sudati risparmi di anni di lavoro;

il « Coordinamento associazioni genitori » del Baden-Wurttemberg ha svolto opera di procacciamento di clienti italiani all'AIFI che ne editava il periodico *La Linea*;

recentemente un analogo scandalo ha coinvolto la IFI-ANTEPRIMA gestita da Antonio D'Addeo e da Giuseppe Ferraro, quest'ultimo candidato alle elezioni dei COMITES nel 1992, nella Circoscrizione consolare di Stoccarda –:

quali iniziative siano state prese dalle nostre Autorità diplomatico-consolari in Germania e Svizzera per informare le nostre comunità anche attraverso le Associazioni sui pericoli insiti in tali attività, onde evitare che i nostri connazionali cadano nelle mani di speculatori disonesti.

(4-12615)

RISPOSTA. — *In relazione alla questione citata dall'onorevole interrogante si fa presente che, per quanto è stato possibile verificare, non risulta che la nostra rete diplomatico-consolare in Svizzera abbia ricevuto richieste di intervento da parte dei nostri connazionali per casi di speculazione perpetrati ai loro danni. Il Ministero degli Esteri ha comunque provveduto a sensibilizzare le nostre Rappresentanze in quel Paese ai fini di una appropriata azione preventiva.*

Casi del genere sono stati registrati nella Repubblica Federale di Germania. Al riguardo è stato segnalato dalle nostre Rappresentanze diplomatica (in Bonn) e consolare (in Stoccarda) il caso della Società IFI Anteprima (ex AIFI), la cui insolvenza rischia di far perdere ai connazionali, sparsi in tutto il territorio federale, i loro risparmi investiti in compartecipazione a detta Società.

Il Consolato Generale d'Italia in Stoccarda, non appena venuto a conoscenza del caso, ha provveduto ad invitare gli interessati a denunciare il danno subito sia alle Autorità di polizia tedesche che agli Uffici Consolari di Stoccarda e Friburgo. Questi ultimi hanno collazionato gli elenchi nominativi dei connazionali danneggiati, provvedendo all'inoltro degli stessi alla polizia locale ai fini di una divisione della eventuale massa fallimentare ed hanno provve-

duto ad informare tempestivamente le Procure della Repubblica di Roma e Caserta, nonché la Procura distrettuale antimafia e l'Interpol.

I predetti Uffici consolari mantengono inoltre continui contatti con la Polizia locale per un aggiornamento dei fatti e con la Procura della Repubblica di Roma per avere un quadro utile allo sviluppo delle indagini.

Circa le misure adottate per informare la comunità italiana sui rischi di iniziative speculative connesse ad investimenti apparentemente in grado di garantire profitti particolarmente allettanti, si fa presente che l'Ambasciata in Bonn ha provveduto a suo tempo ad effettuare azioni di carattere informativo allo scopo di mettere in guardia gli italiani residenti nel paese e di invitarli a denunciare eventuali abusi. Questa azione ha avuto naturalmente particolare accentuazione nella circoscrizione. consolare di Stoccarda.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Gardini.

VALIANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

il provveditore agli studi di Salerno, con decreto n. 3363/B-14 dell'8 maggio 1995, ha disposto la soppressione, a decorrere dal 1° settembre 1995, di vari plessi scolastici elementari, tra cui quello della frazione Bosco del comune di San Giovanni a Piro;

la frazione Bosco dista dal capoluogo chilometri 7,5 di strada provinciale, tortuosa ed in parte sconnessa;

la cittadinanza, con sottoscrizione in data 13 gennaio 1995, inviata al provveditore agli studi, al direttore didattico, al distretto scolastico ed al sindaco, aveva evidenziato i motivi di grave disagio e di ingiustizia che avrebbe determinato la soppressione anzidetta;

il Consiglio comunale con deliberazione n. 45 del 16 maggio 1995, ha chiesto la revoca del provvedimento;

la decisione suddetta è conseguente soltanto a valutazioni di tipo economico che non tengono in alcun conto l'importanza che assume in una piccola comunità montana un provvedimento siffatto più che in altre comunità di più ampia dimensione demografica;

la diminuzione di alunni (sicuramente non eccessiva) per il prossimo anno scolastico non è in linea con la dinamica demografica che già dall'anno successivo prevede un aumento di alunni;

data la distanza dal capoluogo, si costringono i ragazzi di Bosco a sottoporsi a sacrifici di gran lunga superiore agli altri ragazzi del comune, dovendo uscire di casa almeno un'ora prima la mattina e tornare un'ora dopo;

ciò è in conflitto con quanto previsto dall'articolo 2-*bis* dell'ordinanza ministeriale n. 271 del 1990, in cui si evidenzia l'esigenza di tener conto dei disagi degli utenti e gli effetti negativi causati dalle soppressioni di scuole;

sia la legge n. 426 del 1988, che il testo unico n. 297 del 1994, prevedono che bisogna tener conto delle condizioni locali di disagio socio-economico, come quelle in questione;

occorre tener conto anche di quanto previsto dalla legge n. 97 del 1994, per i servizi nelle aree montane;

tali provvedimenti sono posti in essere contestualmente alla riduzione indiscriminata dei trasferimenti ai comuni, aggiungendo altre spese a fronte di entrate ridotte –:

se non intenda rivedere il provvedimento adottato e ripristinare la funzionalità della scuola elementare della frazione Bosco del comune di San Giovanni a Piro (Salerno), rendendo un atto di giustizia ad una comunità già per altri versi mortificata. (4-10273)

RISPOSTA. — *In merito alla questione evidenziata nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto, il competente Prov-*

veditore agli Studi di Salerno ha precisato che la soppressione del plesso di scuola elementare S. Giovanni a Piro-Bosco a decorrere dall'anno scolastico 1995/1996 è stata disposta, in sede di razionalizzazione dei plessi di scuola elementare, non soltanto per il decremento demografico in atto nella frazione ma prevalentemente per assicurare una migliore qualità del servizio scolastico.

In un plesso frequentato da più allievi, infatti, le attività possono essere più rispondenti ai nuovi ordinamenti, si rende possibile l'attivazione dell'insegnamento della lingua straniera nonché di altre attività didattiche e l'integrazione scolastica è più ricca di stimoli.

Quanto alla distanza del plesso della frazione Bosco da quello di S. Giovanni a Piro capoluogo il Provveditore ha fatto presente che ad Acquavera, comune di Roccagloriosa a circa 1 chilometro e mezzo dalla frazione in parola esiste un altro plesso di scuola elementare, raggiungibile nelle peggiori condizioni in meno di cinque minuti.

La circostanza che detto plesso appartenga ad altro comune non costituisce alcun ostacolo atteso che l'O.M. 315/9 prevede la possibilità di stipulare apposite forme di consorzio tra le amministrazioni interessate.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

VIETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

in diversi comuni dell'Oltrepò chivassese è impossibile captare il segnale delle tre reti Rai;

la segnalazione è giunta da numerosi abitanti di Lauriano, Monteu da Po, Cavagnolo e Brusasco i quali puntualmente pagano il canone di abbonamento alla Rai –:

se non ritenga opportuno verificare la possibilità di potenziare il segnale Rai, eventualmente installando un nuovo ripetitore e che si esamini la possibilità di sospendere temporaneamente il pagamento del canone per i cittadini di quella zona, fino a quando non sarà possibile per loro captare il segnale Rai. (4-07063)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che la concessionaria RAI – interessata in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole nell'atto parlamentare in esame – ha significato che nelle località di Cavagnolo e Brusasco – che dovrebbero essere servite dai ripetitori di Campo dei Fiori, Chivasso e Adrate – la ricezione dei programmi risulta essere degradata in relazione alla situazione interferenziale causata dai segnali delle emittenti private locali che, nonostante siano state intraprese numerose iniziative in merito, non è stato ancora possibile eliminare.*

Per quanto riguarda le località di Lauriano e di Monteu da Po la medesima concessionaria, nel precisare che la precedente convenzione Stato-RAI non prevedeva l'obbligo di estendere il servizio ai centri con meno di 500 abitanti, ha riferito che relativamente a Lauriano, l'impianto ripetitore necessario era inserito in un piano di miglioramento del servizio che non è stato possibile finanziare per le sopravvenute difficoltà economiche della concessionaria: la realizzazione del citato ripetitore, pertanto, potrà essere riesaminata sulla base del « contratto di servizio » che, stante quanto stabilito dalla convenzione attualmente in vigore, sarà prossimamente stipulato tra il Ministero p.t. e la RAI.

Per Monteu da Po finora non sono stati previsti interventi migliorativi considerata l'esiguità della locale popolazione: anche in questo caso, tuttavia, si è in attesa di conoscere gli impegni che deriveranno alla concessionaria dal citato « contratto di servizio ».

Quanto, infine, alla prospettata ipotesi di sospendere temporaneamente il pagamento del canone nella zona indicata si rammenta che, a norma dell'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880, il canone di abbonamento è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radio-

diffusioni, indipendentemente dalla quantità e dalla qualità dei programmi che si riesce a captare.

Tale normativa è stata, tra l'altro, dichiarata legittima con sentenza della Corte costituzionale dell'11 maggio 1988, n. 535 che ha riconosciuto al canone la natura sostanziale d'imposta.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

ZELLER e BRUGGER. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

nel comune di Moso in Passiria vivono 230 abitanti e, tra le altre attività, vengono gestiti sei esercizi per il soggiorno alberghiero;

in particolari periodi la popolazione aumenta notevolmente;

per tutti, e soprattutto per coloro che esercitano l'attività agricola e per le famiglie, vengono mandate per posta frequenti comunicazioni soggette a termini di scadenza;

la posta viene consegnata solo ogni due giorni;

la consegna sporadica della posta comporta svantaggi e gravi problemi per coloro che ne sono toccati;

la popolazione del luogo ha raccolto le firme di tutti coloro al di sopra dei sedici anni per chiedere alla direzione provinciale di istituire un servizio giornaliero per la consegna della posta –:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro per sanare la situazione incresciosa che penalizza gli abitanti di Moso in Passiria, organizzando tramite la direzione competente un normale servizio postale. (4-09500)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che l'Ente poste italiane – interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole nell'atto parlamentare in esame – ha comunicato che nel vasto processo di riorganizzazione del settore del recapito postale attuato, su scala nazionale, al fine di conseguire un più efficiente svolgimento del servizio insieme ad una più economica gestione dello stesso, è stato deciso di suddividere le zone di recapito postale in modo più razionale, anche allo scopo di ottenere, da parte di ciascun portalettere, una prestazione lavorativa di sei ore giornaliere.*

Ciò premesso in linea generale, per quanto riguarda la provincia di Bolzano, il medesimo Ente ha precisato che a seguito della nuova organizzazione – attuata a partire dal 5 dicembre 1994 – la qualità e la frequenza del recapito sono rimaste immutate anche per quanto riguarda i masi e le contrade più isolati.

In particolare a Moso in Passiria le precedenti quattro zone di recapito sono state ridotte a tre che vengono servite, come nel passato, quotidianamente; il recapito « ogni due giorni » è previsto solo per singoli masi sparsi delle contrade denominate Platt, Prisch, Pill, Auger, Hahnenbaum e Rabenstein, situazione che, del resto, è frequente anche in altri comuni della provincia di Bolzano che, come è noto, è caratterizzata da una accentuata dispersione dei punti di recapito sul territorio.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

ERRATA CORRIGE

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 18 settembre 1995, a pagina XLIV, seconda colonna, le righe quattordicesima e quindicesima sono sostituite dalle parole: « Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Vegas ».

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.

Stampato su carta riciclata ecologica

ALB12-244
Lire 1900